L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIV – Vol. XVIII Domenica 25 Settembre 1887 N. 699

NECESSITÀ SUPREME

Il colera fa stragi quest'anno a Messina ed in alcuni paesetti della Sicilia, e serpeggia minaccioso intorno a Napoli, a Palermo ed a Roma. — È il quinto anno di invasione colerica. La Francia e la Spagna esse pure, nell'annata in cui il morbo fece la sua recente comparsa in Europa, ebbero a pagare il desolante tributo, ma se ne liberarono felicemente.

Non entreremo in nessuna discussione nè sulle cause nè sui rimedi e tanto meno ci faremo a giudicare i diversi sistemi adottati dal Governo di fronte al presentarsi della malattia; ma intendiamo qui di fare una sola considerazione.

Se un insegnamento ci può essere stato fornito dalla esperienza è questo: — che il colera si combatte efficacemente colla nettezza e coll'igiene; nettezza delle persone e dell'ambiente – abitazione e città –; igiene per il modo di vivere così individuale, che collettivo. Non abbiamo bisogno di citare testimonianze autorevoli in suffragio di questo principio dal quale partiamo. Là dove lo stato della fognatura è buono, là dove l'acqua per i bisogni della vita è sana ed abbondante, là dove la popolazione non è soverchiamente agglomerata e le abitazioni sono sane, le strade aereate, là infine dove la nettezza pubblica è mantenuta con qualche cura, il colera non entra od almeno vi entra, quasi si direbbe, timido e pauroso.

Per contrario la mancanza di tutti questi requisiti igienici è alimento efficacissimo allo sviluppo del morbo, ed alle tremende sue conseguenze. — Si aggiunga che se, come affermasi, lo stato psicologico dell'individuo o delle classi sociali ha influenza a determinare una resistenza maggiore o minore al male, una cattiva condizione igienica della popolazione o del paese accrescerà senza dubbio l'alimento alla malattia, in quanto la paura sarà in ragione diretta delle cattive condizioni igieniche da cui i minacciati si vedessero circondati.

Ora pur troppo, se altri argomenti non l'avessero già ad esuberanza affermato e provato, i cinque anni di permanenza e di violenta azione del colera dimostrano quali sieno le condizioni igieniche di molte parti d'Italia. Alcune regioni si troveranno meno peggio, ma nel complesso si può dire che una grande porzione dell'Italia peninsulare ed insulare ha bisogno di essere lavata.

Ciò premesso, ci domandiamo: che si tarda ancora a provvedere energicamente e definitivamente?

Fino adesso molto poco si è fatto e qualche cosa si è progettato per l'avvenire, ma ciò che occorre è far subito tutto o quasi tutto. Di fronte a condizioni normali si potrebbe rallegrarsi pensando che fra venti o trenta anni l'Italia avrà mutato faccia e quasi tutte le sue città si saranno rinnovate e l'igiene pubblica sarà penetrata anche nei paesi rurali; — ma di fronte alla gravissima situazione che produce la persistenza della invasione colerica, situazione che ha aspetti morali ed aspetti economici importantissimi, — è di *necessità suprema fare in due, tre o quattro anni quello che si sarebbe fatto in venti o trenta.*

E giacchè si afferma da ogni parte che l'impronta del governo attuale è l'energia dei propositi, accompagnata dalla *energia della esecuzione*, ci pare questo il momento di discutere in modo definitivo l'argomento. E noi iniziamo questa discussione con una proposta a cui facciamo seguire brevissimi commenti; — la proposta è questa:

Sospendere i lavori pubblici almeno per 100 milioni l'anno, ed impiegare tal somma fino a che si abbiano ottenuti quei miglioramenti igienici (soprattutto fogne, acque e limite di agglomeramento) *che assicurino al paese una normale condizione igienica.*

Le forme e le modalità di questo storno del bilancio si potranno discutere poi; ora limitiamoci a difendere la massima. Il principale argomento che ci suggerisce la proposta sta nel suo lato economico, poichè esso è apprezzabile quasi in cifre, mentre non lo è il lato morale, pure importantissimo.

Cinque anni di invasione colerica colla conseguenza delle quarantene imposte sollecitamente dagli altri Stati a danno nostro; colla conseguenza di sospensione dei traffici internazionali; colla conseguenza di sospendere e rallentare le comunicazioni e gli scambi tra regione e regione del paese; colla conseguenza di ingenti spese sostenute dal Governo, dai Comuni e dalle Provincie, lì per lì, di fronte al morbo, e quindi più informate al concetto repressivo che a quello preservativo, anzi quasi tutte di carattere transitorio, in quanto ad efficacia; — tutto questo, diciamo, costituisce una spesa ed una perdita di guadagno nazionale certo superiore al benefizio che remotamente ci potranno portare per esempio le linee ferroviarie di seconda e terza categoria.

Prevediamo benissimo le grandi difficoltà politiche che può una simile proposta presentare; prevediamo che si troveranno 508 deputati pronti a votare 100 milioni l'anno di nuove spese igieniche, ma molti saranno esitanti a votare un ritardo nelle costruzioni ferroviarie. Ma di fronte a queste esitazioni crediamo stia la immensa responsabilità degli uomini che sono al Governo, i quali sono scelti ad un posto così eminente, ed ai quali venne affidata la dire-

zione della cosa pubblica, appunto perchè ritenuti capaci di pensare ed agire meglio degli altri.

In un bilancio di 1400 milioni di spese, come il nostro, soltanto una cattiva volontà può non trovare cento, ed anche duecento milioni di spese che non sieno meno urgenti di questo lavacro di cui l'Italia ha bisogno, per non essere additata al mondo come prediletta abitazione di un morbo che ha per alimento la sporcizia ed il sudiciume delle persone e delle cose.

ALLA *NUOVA ANTOLOGIA*

Lo scrittore del Bollettino finanziario della *Nuova Antologia* nel fascicolo del 16 corr., risponde alla *Persevevanza* ed a noi sull'argomento della *Anarchia bancaria* di cui abbiamo parlato nel numero dell'11 corrente.

Ciò che è stampato nel Bollettino finanziario della *Nuova Antologia* ci obbliga a dividere in due parti la nostra risposta ; la prima sulla questione bancaria, la seconda sul modo con cui l'*Economista* giudica certi uomini. Cercheremo di esser brevi ma espliciti così nell'una come nell'altra trattazione.

I.

L'*Economista* ha sostenuto che l'eccedenza della circolazione non dovesse permettersi, fra le altre cose perchè era una illegalità. La *Nuova Antologia* afferma: « eravamo più nel vero e facevamo cosa più oppor« tuna noi non unendoci a quelli che gridavano con« tro un male esistente e inevitabile, perchè sapevamo « che nessuno avrebbe potuto fare alcun che per ri« muoverlo, se non a prezzo di una crisi spaventosa. » Ci permetta la *Nuova Antologia* di ricordarle i fatti che pare abbia dimenticati. — Nel gennaio di quest'anno la eccedenza della circolazione bancaria era di 100 milioni; in questo stato di cose scoppiò una crise finanziaria, che per molte ragioni fu spaventosa e durò quasi tutto il febbraio, e lasciò traccie non ancora cancellate. Allora in mezzo a quella confusione, a quella vera « anarchia bancaria » che il Ministro delle finanze lasciava sussistere, quando un Istituto vendeva carta su Francia e l'altro la comperava, quando per quasi una settimana a Parigi nessuno rappresentava e tutelava il credito italiano, e si lasciava cadere la rendita e screditare il portafoglio italiano, quando si gridava contro gli speculatori che mandavano all'estero l'argento, mentre erano le Banche che non facevano il loro dovere raddoppiando, centuplicando la attività dei baratti, il che avrebbe necessariamente fatto scendere il cambio e resa impossibile la speculazione — allora noi rimproverammo gli Istituti di essersi trovati, dopo una annata calma e felice come il 1886, sprovvisti di fronte ad una crise che tutti avevano preveduta come conseguenza di un artificiale rialzo dei valori.

Allora la *Nuova Antologia* difese gli Istituti, e trovò ingiuste le nostre accuse; allora gli altri periodici, notoriamente ispirati essi pure dagli Istituti, si sollevarono contro di noi. — Intanto la eccedenza della circolazione assunse maggiori proporzioni sotto il pretesto dell'imperversare della crise.

Quando questa eccedenza varcò tutti i limiti della prudenza e del possibile, quando persino il Parlamento se ne accorse e se ne commosse, allora la *Nuova Antologia* confessò che il fatto era « un male » ma aggiunse che il rimuoverlo sarebbe stato causa di « una crisi spaventosa ». Ora ci vorrebbe dire come sia avvenuta la eccedenza della circolazione? Forsechè gli Istituti da una decade all'altra l'hanno aumentata di 100 milioni? Se il Ministro, che ha l'obbligo di vigilare a che la legge sia rispettata, avesse nell'ottobre e nel novembre 1886 impedita la eccedenza dei primi due o tre milioni, non crede la *Nuova Antologia* che nel gennaio 1887 ci saremmo trovati di fronte a minor pericolo, e che nel giugno e luglio successivi avremmo avuto da rimuovere non l'addizione di due mali, ma un male solo? — Certo che la tolleranza della circolazione arbitraria rappresentava un compenso di altri servigi che uno o più Istituti rendevano *ex lege* al Governo, ma è appunto questo sistema di servigi e di compensi fuori della legalità che noi combattiamo e combatteremo sempre.

Parlando della situazione monetaria, la *Nuova Antologia* crede che i decreti, i quali autorizzano la emissione senza limiti, contro piena riserva, sieno ottimo provvedimento. E noi non lo contestiamo; quei decreti anzi abbiamo a suo tempo illustrati e difesi. Ma la natura di quelle disposizioni esigeva una più energica e più costante vigilanza per mantenere nei limiti l'altra circolazione, senza di ciò diventava una radicale modificazione della legge 30 aprile 1874 ed una modificazione in peggio.

E nella amarezza che le ispirano le difficoltà presenti, la *Nuova Antologia* esclama: « Aboliamo pure « i decreti e le leggi citate; liquidiamo l'Unione; « carichiamoci di un nuovo debito per riprendere « convenzionalmente i nostri scudi che sono all'estero « seguendo le vie naturali ed i benefizi del tempo; « facciamo pure tutto questo e andiamo innanzi di« rettamente e con l'aggiunta delle direttissime, in « piena anarchia bancaria. Ma poi? Quali rivoli fa« ranno affluire l'oro alle Banche? Quale sarà per « essere la situazione del Tesoro in un tempo non « lontano? Quale sarà, in conclusione, l'unico ri« medio circolante, l'unico possibile e necessario? »

Ma quando qualche mese fa l'*Economista* ha detto che si va al corso forzato ci volevate mangiar vivi, voi della *Nuova Antologia* e pareva che avessimo detta una bestemmia. Le nostre congratulazioni anche per questa conversione!

In quanto al resto, o perchè ci siamo esposti a *farci fare liquidare* la Unione dopo stipulata la famosa clausola degli scudi, quando potevamo liquidarla senza clausola? — E perchè i grandi uomini della *Nuova Antologia* non tuonano in Parlamento contro le direttissime e contro tante altre spese e soprattutto non votano contro? Perchè accettano le alte cariche del Governo, rendendosi così complici della sua condotta? Contro chi si scaglia la *Nuova Antologia* se non contro quei cinque o sei grandi uomini che da 20 anni fanno tutto essi soli e guidano la pubblica economia ottenendo poi questi risultati?

II.

Ma qui si offre l'addentellato per il secondo punto della nostra risposta.

La *Nuova Antologia* ci dice che non possiamo

« costringere una rivista di scienze, lettere ed arti nei limiti molto soggettivi di un giornale politico o di un periodico avente un carattere particolare » e ci domanda che la lasciamo tranquillamente albergare « gli scritti dei Luzzatti, dei Ferrara, degli Ellena e di tanti altri valorosi che vi portano il frutto delle loro meditazioni e dei loro studi. » Noi non possiamo entrare in casa della *Nuova Antologia*, ma prendiamo atto della sua dichiarazione di « sapere quel che vuole e di bastare interamente a sè stessa » ci permettiamo però di osservarle che manca di rispetto agli uomini, di cui alberga gli scritti meditati, quando poi chiama cecità e debolezza le conclusioni a cui quegli scritti conducono. Che se poi il pubblico o parte di esso — giudica severamente gli scritti degli uomini prediletti della *Nuova Antologia*, e poi trova, nella stessa *Nuova Antologia*, di che confortarsi grandemente pel giudizio emesso, parrà strano allo scrittore del Bollettino che se ne tragga argomento di soddisfazione?

Noi non pretendiamo certamente di dar lezioni intorno al modo di compilare una rivista, ma pare a noi che dovrebbero esistere dei limiti nell'accogliere le divergenti opinioni; questi limiti a vero dire la *Nuova Antologia* li conosce quando si tratta di filosofia o di letteratura, ma in cose economiche, ormai tutto deve essere permesso, e la più imprudente contraddizione rappresenta un titolo di gloria. Se questo sistema sembra alla *Nuova Antologia* atto a formare l'opinione pubblica e ad illuminarla, nulla abbiamo da opporre.

In quanto però ai nostri giudizi sugli uomini che stanno tanto a cuore alla *Nuova Antologia*, non diremo che poche e chiare parole. L'*Economista* è vero, combatte spesso l'on. Luzzatti e non brucia per lui nessuna parte di quelle tonnellate d' incenso che gli viene da tante parti sacrificato, ma per questo non nega nè ha mai negato le qualità dello studioso e dell' infaticabile uomo politico. Pochi uomini, crediamo noi, sanno tante cose quante ne sa l'on. Luzzatti e pochi uomini lavorano quanto lavora lui, ma pochi uomini politici anche fanno così spesso altrettanto infelice uso del loro sapere quanto l'on. Luzzatti, che fa troppo di frequente piegare il poderoso suo ingegno a sostegno di cause sovente troppo diverse tra loro.

La *Nuova Antologia* ci permetterà di pregarla a non provocarci di essere più espliciti. Nello scienziato basta ammirare il sapere; nell'uomo politico occorre ammirare l'uso del sapere, il quale è buono o cattivo secondo che il carattere dell'uomo ha più o meno coerenza. Noi se possiamo ammirare la ubiquità intellettuale dell'on. Luzzatti, non possiamo fare altrettanto dell' uso che ne fa.

E la *Nuova Antologia* è troppo perspicace per non intendere le nostre parole e per non apprezzarne la meditata riserva.

Il commercio italiano nell'anno 1886

IV.

Nell' ultimo articolo si notava che il commercio di esportazione italiano in Francia nel quinquennio 1882-86 era rappresentato in milioni dalle cifre seguenti: 416.8 — 505.8 — 425.1 — 513.6 — 481,5 [1]), e dicevamo anche che la nostra esportazione nella Francia aveva dato sulla importazione un' eccedenza ascendente colle seguenti cifre 43,8 — 139.2 — 135.8 — 155 8 — 124.9.

Vediamo ora quali sieno le voci principali di questo commercio:

1	*Vino in botti o caratelli*	L. 66,595,000	33	Cappelli di paglia	L. 991,000
2	*Vino in bottiglie*	» 1,497,000	34	Carta e cartoni	» 274,000
3	*Olio d'oliva*	» 23,674,000	35	Pelli crude	» 3,710,000
4	*Oli volatili*	» 854,000	36	Pelli conciate	» 1,013,000
5	*Tartaro*	» 2,523,000	37	Guanti	» 1,287,000
6	Fiammiferi stearina, cera	» 352,000	38	Minerali, piombo e zinco	» 619,000
7	Prodotti chimici vari	» 328,000	39	Latta lavorata	» 323,000
8	*Uve, lini, foglie, radiche e manna*	» 532,000	40	Piombo e sue leghe con antimonio e lavori	» 412,000
9	*Erbe, fiori e limone*	» 225,000	41	Macchine	» 161,000
10	Vari medicinali	» 282,000	42	Oro ed arg. greg.	» 2,868,000
11	Legni, radiche, corteccie, foglie, fiori, erbe ed indaco	» 2,759,000	43	Oreficeria e vasellame d'oro e arg.	» 420,000
12	Canapa, lino e juta greggia	» 6,804,000	44	Gioielli di oro	» 1,273,000
13	Canapa, lino, juta non pettinati	» 2,295,000	45	Rubini, smeraldi e diamanti	» 1,909,000
14	Filati di canapa greggi	» 3,446,000	46	Marmo, alabastro e lavori	» 1,512.000
15	Tessuti e lavori	» 597,000	47	Pietre per costruz.	» 618,000
16	Cotone in biocchi o in massa	» 792,000	48	Zolfo	» 4.554.000
17	Filati, tessuti e lavori	» 248,000	49	Vetri	» 2,559.000
18	Lane naturali e lavate	» 3,422,000	50	*Granaglie*	» 1.722,000
19	Cascami di lana	» 303,000	51	*Castagne*	» 1.113,000
20	Crino greggio e lavori di crino	» 315,000	52	*Riso*	» 7,526.000
21	Tessuti e lavori di lana	» 1,537.000	53	Farine e paste	» 482 000
22	Semi, bachi, seta e bozzoli	» 13,811,000	54	*Aranci e limoni*	» 529,000
23	Seta greggia	» 169,068,000	55	*Uve e altre frutta fresche*	» 528,000
24	Seta da cucire	» 869,000	56	*Pistacchi mandorle e noci*	» 2,134,000
25	Cascami di seta	» 17,124,000	57	*Fichi secchi*	» 1,695,000
26	Tessuti e lavori di seta	» 7,333,000	58	*Legumi e ortaggi*	» 760,000
27	*Carb. di legna*	» 1,586,000	59	Cavalli, asini e muli	» 1,675.000
28	*Legno comune grezzo assicelle botti*	» 3,340.000	60	Bovini	» 13,802,000
29	Mob.com.e di lusso	» 1,225,000	61	Ovini	» 1,266.000
30	Radiche per spazzole	» 1,561,000	62	Maiali	» 1,295,000
31	Oggetti di legno e balocchi	» 590,000	63	*Pollame*	» 6,866,000
32	*Trecce di paglia*	» 4,700,000	64	Carne preparata	» 1,090.000
			65	Selvaggina	» 945.000
			66	Pesci	» 645,000
			67	*Burro*	» 5,376,000
			68	*Formaggio*	» 1,968,000
			69	*Uova di pollame*	» 12,138,000
			70	Capelli	» 1,440,000
			71	Corallo greggio	» 120,000
			72	Id. lavorato	» 2,740 000
			73	Concime	» 602,000
			74	Mercerie	» 1,013,000
			75	Ventagli fini	» 414,000
			76	Stromenti di precisione	» 256,000
			77	Oggetti da collezione	» 1,027,000

Dunque i prodotti che mandiamo in Francia si possono dividere nelle seguenti categorie:

prodotti agricoli circa	140	milioni
materia prima	50	»
il rimanente rappresenta prodotti manufatti per	290	»

[1]) Anche in quest'ultima cifra troviamo nel volume del Movimento commerciale per il 1886 uno sbaglio tra la somma della tabella 8 (L. 416,425,000) e quella della tabella 9 (L. 418,533,000). Teniamo quest' ultima che ci pare più dell' altra corrispondente alla addizione delle singole cifre di ogni categoria.

Però è da notarsi quanto riguarda la seta; noi mandiamo in Francia 13 milioni di bozzoli, 169 di seta tratta e 14 milioni di cascami greggi il che rappresenta quasi 200 milioni di materia prima, ma non importiamo che 30 milioni circa di manufatti di seta, il che vuol dire essere esagerata la affermazione che l' Italia mandi in Francia la materia prima di seta per importarla poi manufatta. Parrebbe anzi che la nostra produzione di materie prime di seta fosse esuberante e quindi ne vadano all'estero quante non potrebbero essere consumate in Italia.

Infatti esaminato il complesso del movimento si avrebbe per la seta:

Esportazione di materia prima: (semi, bozzoli e seta tratta):

in Austria. . . .	18	milioni
in Francia	190	»
in Germania. . . .	47	»
in Svizzera	49	»
Totale. . . .	304	

Importazione di lavori di seta:

dall'Austria.	4	milioni
dal Belgio	1.5	»
dalla Francia. . . .	30	»
dalla Germania . . .	6	»
dalla Svizzera. . . .	3	»
Totale	445	

Perciò l'eccedenza della produzione di materia prima sul consumo sarebbe circa 160 milioni.

Come ammaestrano queste cifre e come rendono diffidenti di fronte a tante declamazioni!

RIVISTA ECONOMICA

Le domande di nuovi dazi sui cereali in Germania — Ancora degli studi sul prezzo del pane — L'assicurazione obbligatoria respinta dal voto popolare a Basilea — Le variazioni nei prezzi, nei salari e nei profitti agli Stati Uniti.

Uno degli inconvenienti inseparabili dal regime protettore è l'instabilità, l'incertezza continua, la difficoltà di pervenire al punto del riposo, a meno di aver raggiunta la proibizione vera e propria. Si comincia coll'accordare un dazio tenue, poi un po' più forte, che è pur esso insufficiente a produrre gli effetti sperati, e gli interessi non ancora sazi, battono la campagna per ottenere un aumento del dazio, che è chiesto sempre come definitivo, ma che non lo è mai.

A questa evoluzione noi assistemmo in quasi tutti i paesi che si sono dati al protezionismo, e quanto avviene pei cereali forma un soggetto di interessanti osservazioni. Così la Germania ha triplicato il dazio nel 1885, e sono appena passati due anni, che si chiede un dazio di 5 marchi, anzichè di 3, per ogni 100 chilogrammi. È stato organizzato a questo scopo un sistema di petizioni pel Cancelliere germanico, e si reclutano le adesioni anche fra gli industriali di terzo ordine, fra i piccoli negozianti in biade, fra i piccoli mugnai e simili, ai quali si fa dire che i loro interessi soffrono dal fatto che il contadino ed il proprietario non hanno danaro, che i consumi sono ridotti al minimo e che la causa è il deprezzamento nei cereali. È la solita cantilena: l'inondazione dei grani esteri, i prezzi bassi ecc.

Ma anzitutto è necessaria alla Germania l'importazione di grani esteri? Pare di sì, perchè dal 1880 al 1886 la Germania ha prodotto in media il 90 0|0 del suo consumo di segale, l'86 0|0 tanto del suo consumo di frumento, quanto di quello di orzo, il 95 0|0 dell'avena, 101 di patate. E si noti che nel 1885 e 1886 la Germania ha avuto raccolti migliori di quelli delle annate precedenti, e il reddito per ettaro è aumentato: infatti quanto al grano nel periodo 1878-84 esso fu in media di 1,290 chilog., nel 1885 di 1360 chilog., nel 1886 di 1390 chilog.; e quanto alla segale, il reddito per ettaro fu corrispondentemente di 980 chilog., di 1000 e di 1040 chilogrammi.

La raccolta del 1886 ha dato 10 0|0 di più in quantità della media avuta nel 1878–84. Ed è questa abbondanza all'interno che spiega il buon mercato relativo dei cereali, ma perciò stesso il produttore trova certamente un compenso nella maggior quantità che può vendere. I protezionisti agrari domandano un aumento dei dazi, per compensare la migliore organizzazione del credito e del commercio agli Stati Uniti, la fertilità della terra, il buon mercato dei trasporti e della mano d'opera, le minori imposizioni, il deprezzamento del cambio in Russia e nell'India. In pari tempo si sforzano di guadagnare voti, presentando queste misure difensive come temporanee. Vi riusciranno e potranno indurre il principe di Bismarck ad usare di tutto il suo potere per far accettare alla nuova sessione del Reichstag un rincaro dei cereali? Le previsioni non sono davvero facili e val meglio aspettare che altri indizi vengano in luce, perchè si sa troppo bene che anche in questa materia il principe di Bismarck si preoccupa il più spesso del tornaconto politico.

Non dovrebbe essere così in argomento di alimentazione, ma ormai a queste usurpazioni della politica ci abituiamo sempre di più per la loro frequenza da qualche anno a questa parte.

— Il sig. Alfredo De Foville, il valente direttore della statistica al Ministero delle fi anze in Francia ha principiato nell'*Economiste Français* uno studio sui prezzi nelle vendite al minuto. Egli si è servito dei materiali raccolti in seguito a una inchiesta privata inaugurata sotto gli auspici del comitato dei lavori storici e scientifici. Poichè la settimana passata abbiamo dati alcuni ragguagli intorno a degli studi tedeschi sulle fluttuazioni del prezzo del pane in Germania, vogliamo togliere dallo studio del sig. De Foville le informazioni ch'egli dà sullo stesso tema per la Francia.

Il commercio dei cereali, dice il sig. De Foville forniva non è molto ancora un esempio calzante di quel livellamento nei prezzi delle vendite all'ingrosso che resterà il fenomeno caratteristico della seconda metà del 19° secolo e che è spiegato sufficientemente la grande mobilità inculcata alle cose come agli uomini dalla trasformazione nei mezzi di trasporto. Quando si rappresentano graficamente i prezzi successivi di un qui tale di grano sui diversi mercati del mondo, a Parigi, a Bruxelles, a Londra, a Dantzig, a Odessa, a New York le curve che si ottengono fanno stupire per la loro incoerenza o per la loro armonia secondo l'epoca considerata. A un mo-

mento dato, esse quasi si confondono le une colle altre e se oggi la curva francese si è bruscamente rialzata lasciando tutte le altre al disotto di sè stessa, ciò deriva dal fatto che la mano pesante del legislatore è venuta ancora una volta a turbare l'azione delle leggi naturali.

La differenza tra i corsi di Parigi e quelli di New York si è elevata da 4 franchi e 70 al 1° gennaio 1887 a 9,25 alla fine di luglio.

Per ciò che riguarda il pane, il quale viaggia meno e meno facilmente del grano e della farina e viene venduto al minuto anzichè all'ingrosso, il livellamento dei prezzi non si manifesta in un modo così evidente e bisogna considerare più intimamente le cifre. È noto che in passato il pane fu pagato ora a così caro prezzo, ora a così buon mercato che, nelle condizioni attuali del mercato dei cereali, il ritorno di quei prezzi sembra assolutamente impossibile. Ma resta a sapersi se i prezzi simultanei delle diverse parti della Francia — poichè l'inchiesta si limita a questo paese — sono oggi meno differenti gli uni dagli altri che non lo fossero trenta o cinquant'anni fa. E il sig. De Foville prova che la tendenza al ravvicinamento esiste; soltanto il movimento è lentissimo, a giudicare dalle informazioni retrospettive che egli potè avere da un certo numero di uomini.

Ma lasciamo i raffronti a lunghe distanze di tempo e limitiamoci a considerare i prezzi nel giugno 1886. A quest' epoca il prezzo del chilogramma di pane ordinario oscillava generalmente in Francia tra 25 e 35 centesimi con tendenza a restare piuttosto al disotto di 30. Il prezzo di 35 centesimi era raggiunto otto volte, in 11 casi invece i prezzi indicati sono inferiori a 25 centesimi; però queste differenze hanno un valore assai relativo e sono certo minori dell' apparenza stante la diversità della qualità anche per uno stesso genere di pane.

Tutto sommato, così conclude il sig. De Foville nel suo interessante articolo, il prezzo del pane in Francia sembra dipendere oggi assai meno dai corsi dei grani e delle farine che dal modo con cui è organizzata la loro manipolazione. Secondo le località il panattiere assorbe lui solo, o divide col consumatore l'utile resultante dal ribasso dei prezzi nei grani e dai progressi della macinazione. E noi ci permetteremo di aggiungere che questi studi sui prezzi dei cereali e del pane ci confermano sempre di più nell'opinione che i governi nulla possano e debbano fare in cotesta materia, all' infuori del mantenere libera la concorrenza, affinchè possa raggiungersi un proporzionato livellamento nei prezzi.

— In una delle precedenti *riviste* si è parlato del voto, di una commissione inglese, contrario alla assicurazione obbligatoria. Oggi possiamo prender nota di un'altra manifestazione contraria all' imposizione dell'obbligo di assicurarsi contro i casi di malattia, contro la vecchiaia ecc. Gli elettori della città di Basilea furono infatti chiamati a pronunciarsi, in seguito a una domanda di *referendum*, sulla questione ardente dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro la malattia. Il progetto di legge fu respinto con 2210 voti contro 1346, ma il numero dei votanti fu scarsissimo raggiungendo poco più di un terzo degli iscritti.

Questa astensione considerevole e tanto più rimarcabile che Basilea è per eccellenza un cantone industriale, dove le questioni sociali dovrebbero più che altrove interessare la popolazione. Si potrebbe quindi dedurne che la trasformazione economica predicata dagli apostoli del socialismo di Stato lascia la massa del pubblico assai più indifferente di quello che non pensino gli agitatori politici.

Comunque sia di ciò, giova considerare l' indole della legge respinta dal voto popolare. Il progetto non aveva accettata l'idea di una cassa di assicurazione officiale, essa si limitava ad obbligare gli operai, ad eccezione dei giornalieri e di quelli che sono impiegati solo per qualche giorno presso uno stesso padrone, a fare parte di una società di assicurazione contro la malattia e rendeva responsabili i padroni del pagamento del premio, un terzo del quale era a loro carico. Garantiva poi agli assicurati in caso di malattia la cura medica gratuita o il pagamento di una indennità di fr. 1,20 al giorno. Quantunque elaborato da un Gran Consiglio, in gran maggioranza radicale, questo progetto era stato accettato anche nelle file dei conservatori liberali che senza illudersi di considerarlo un rimedio a tutte le miserie sociali, vi vedevano un mezzo, più efficace delle attuali istituzioni di carità, per lottare contro il pauperismo e sviluppare lo spirito di previdenza.

Gli avversari del progetto erano i promotori della domanda di *referendum* e lo consideravano come insufficientemente socialista. Gli rimproveravano di aver abbandonata l' idea dell'assicurazione da parte dello Stato e di fissare a una frazione troppo piccola la quota a carico del padrone. Essi chiedevano se non l'assicurazione obbligatoria per tutti i cittadini, almeno l'estensione dell'obbligo di assicurarsi a tutte le persone viventi con un salario inferiore a 1800 franchi.

L'aver respinto il progetto significherebbe adunque che la vittoria fu dei socialisti estremi, ma è assai dubbio che essi possano ritrovare in favore di un progetto di legge, che rispecchiasse le loro aspirazioni, la maggioranza testè avuta. Essi avrebbero da fare i conti con la massa degli astensionisti che probabilmente non vollero nè approvare il progetto, nè, votando contro, ingrossare la schiera di quelli che in apparenza sono favorevoli a un progetto informato a criteri più spiccatamente socialisti.

Ad ogni modo questo voto popolare, contrario alla assicurazione obbligatoria anche nella forma più modesta ch'essa può assumere ha una importanza che merita di essere segnalata ai nostri pontefici del socialismo di Stato a base di misure liberticide.

— La questione operaia è sempre all'ordine del giorno in America, dove le pubblicazioni sui vari argomenti che ad essa si collegano sono sempre numerose e non prive d' interesse trattandosi di un paese che ha raggiunto un grande sviluppo industriale. Così l' attenzione degli scrittori degli Stati Uniti è stata richiamata più volte sull'esistenza contemporanea dei bassi prezzi, dei salari elevati e dei profitti minori. E alla ricerca della causa di questi fenomeni si è posto di recente un economista americano Mr. Edward Atkinson, il quale in un breve ma succoso studio pubblicato nel *Century Magazine* da lui gentilmente inviatoci, presenta, sotto un aspetto originale, la storia economica degli ultimi venticinque anni agli Stati Uniti. Nella maggior parte delle discussioni sulla questione monetaria, il ribasso dei prezzi e la diminuzione dei profitti sono stati considerati come una sciagura, mentre sono l'indizio e il risultato del migliorato benessere del maggior numero.

È infatti una legge empirica quasi universalmente riconosciuta, che per la gran massa della popolazione, le spese pel nutrimento rappresentano la metà circa di tutte le spese necessarie all'esistenza e che questa proporzione è più considerevole per la classe più povera, quella dei manuali o dei lavoratori che hanno solo le loro braccia da dare in cambio di un salario naturalmente inferiore.

Ora lo studio del sig. Atkinson cerca di dimostrare che il potere di acquisto dei salari, cioè la quantità di cose necessarie alla vita che possono essere acquistate col prodotto di una giornata di lavoro è stato costantemente in aumento ed è oggi più elevato di quello che sia mai stato per lo passato. Egli fa questa dimostrazione, basata sulle cifre officiali fornite in gran parte dall' ufficio della statistica del lavoro, col mezzo di diagrammi e di linee proporzionali. Prendendo da una parte i prezzi della quantità media degli alimenti, del vestiario, ecc. per abitante e d' altra parte i salari medi delle diverse categorie della classe lavoratrice, dimostra che pel nutrimento i prezzi sono così bassi come non furono mai dal 1850 e ancora più bassi pel vestiario.

I prezzi sono stati più alti nel 1866 alla fine della guerra di secessione, ma erano sopratutto dei prezzi risultanti dalla circolazione della carta moneta. Dopo il 1865 i salari diminuirono ma i prezzi ribassarono ancor più largamonte. Più tardi, alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica, i salari si sono riavuti, ma i prezzi hanno continuato a scendere e nel 1885-86 la potenza di consumo fornita dal risultato di una giornata di lavoro era più rilevante che a qualunque altra epoca. Però se il lavoro è stato continuo e ben pagato dalla crise del 1873 in poi, per tutti i migliori operai e per l'artigiano indipendente, è stato molto meno regolare per l'operaio della fabbrica e affatto intermittente per la classe inferiore, quella dei manovali. I più deboli e i meno armati per la lotta della vita sono dunque rimasti indietro e hanno visto peggiorare la loro condizione mentre la massa guadagnava in benessere, e i mezzi di sussistenza crescevano molto più rapidamente della stessa popolazione.

E nello scritto che abbiamo sott' occhio, la classe salariata è divisa in quattro categorie per ciascuna delle quali il salario è ravvicinato al costo dell'esistenza materiale e sono comprovate così le conclusioni alle quali pervenne il sig. Alkinson. Egli poi non annette che una importanza secondaria, al movimento generale dei prezzi, alla questione del tipo monetario come a quella del libero scambio e del protezionismo. Vi sono, dice egli, altri fattori, altre grandi forze in gioco nel fatto universale della riduzione dei prezzi e dei profitti. « Noi consumiamo, dice egli, ogni anno, di che nutrire una nazione numerosa quanto la metà della nostra se non come tutta la nostra, il meccanismo della distribuzione è sovrabbondante e tuttavia ci sono dei bisogni in mezzo all'abbondanza.

Concedendo tutto questo al sig. Atkinson, non possiamo però ammettere che la pessima politica doganale e monetaria dei nostri giorni sia senza influenza sulle variazioni dei prezzi, dei salari e dei profitti e crediamo che i lettori deploreranno con noi questa lacuna dello studio che qui abbiamo segnalato.

IL MONTE PENSIONI

per gl' insegnanti pubblici elementari e il suo bilancio tecnico

La legge 16 Dicembre 1878 N. 4646 istituiva un Monte Pensioni per gli insegnanti pubblici elementari. Le norme fondamentali sulle quali si erige quest' istituzione sono le stesse di ogni società di assicurazione sulla vita, perchè essa largamente partecipa della loro natura e quelle differenze che ci sono, si riferiscono soltanto alle parvenze esteriori.

A tenore di detta legge, sono iscritti, come corrispondenti un contributo *obbligatorio* al Monte Pensioni, gli insegnanti elementari, che esercitavano in iscuole pubbliche al 1° Gennaio 1879 ed avevano meno di 30 anni di età e quelli entrati in servizio posteriormente a questa data — e inoltre *possono* iscriversi, corrispondendo quindi un contributo *facoltativo*, quelli insegnanti pubblici elementari che al 1° gennaio 1879 avevano un' età compresa fra i 30 e i 55 anni e si trovavano a quel tempo agli stipendi dei Comuni, delle Province e dello Stato. Il contributo annuo è fissato nella misura dell' 8 per cento dello stipendio minimo legale assegnato alla scuola occupata dal maestro, per il periodo transitorio dal 1° Gennaio 1879 al 31 Dicembre 1888: di esso il 5 per cento è pagato dal Comune, il rimanente dal maestro. Trascorso detto periodo transitorio, il contributo si ridurrà alla misura del 4 per cento da pagarsi in parti eguali dal maestro e dal Comune. Lo Stato accorda al Monte Pensioni un sussidio annuo di L. 300000 per 10 anni. Le assegnazioni delle pensioni incominceranno col 1° gennaio 1889 e saranno liquidate ai contribuenti obbligatori in base ad una tabella annessa alla legge, e ai contribuenti facoltativi in base alla stessa tabella, ma colla diminuzione di un terzo o di una metà a seconda che abbiano allora meno o più di 50 anni di età. Non può essere ammesso a godere la pensione chi non abbia prestato per 25 anni regolare servizio nelle scuole pubbliche del Regno, non importa poi, se anche in iscuole non soggette al Monte, nel qual caso però dalla pensione a liquidarsi si detrae una quota parte corrispondente al servizio prestato in dette scuole. La pensione si liquida sulla media degli stipendi minimi legali spettanti agli insegnanti negli ultimi cinque anni di servizio. La tabella annessa alla legge e alla quale questa rimanda per la liquidazione delle pensioni, è stata calcolata col sistema detto *mutuo* o *tontinario* sulla base della tavola di sopravvivenza degli impiegati di Amburgo e col saggio di interesse del 5 per cento.

Così come è ordinato dalla legge che lo istituisce, il Monte Pensione per gli insegnanti pubblici elementari è fondato sopra due categorie di proventi: *ordinari* e *straordinari* — i primi, formati dal contributo del 4 per cento all' anno sugli stipendi minimi legali e destinati, nel concetto del legislatore, ad essere la fonte normale delle pensioni da pagarsi — i secondi, formati dal contributo annuo di altri 4 centesimi dello stipendio minimo legale e dal sussidio di 300000 lire annue date dallo Stato, destinati a cessare e stabiliti allo scopo di equilibrare gli oneri derivanti al Monte dal riconoscimento, come utili per la pensione, degli

anni di servizio anteriori al 1879, durante i quali non è stato versato nessun contributo.

Su queste basi si fonda il Monte Pensioni per gli insegnanti pubblici elementari. Scorsi oramai alcuni anni dalla sua fondazione, si rendeva necessaria la compilazione di un bilancio tecnico, che ci rendesse conto del modo con cui ha funzionato e della misura con cui le entrate corrispondono agli impegni assunti dall'Istituto. Perchè invero riesce relativamente facile verificare la sufficienza dei proventi ordinari, in quanto basta, per rispetto ad essi, vedere se la tavola di sopravvivenza di Amburgo, in base alla quale si devono per legge liquidare le pensioni, concordi colla tavola di sopravvivenza dei maestri italiani e se sia possibile ottenere il saggio d' interesse del 5 per cento, sul quale furono calcolate le pensioni promesse; ma per contro assai più difficile torna l' esame della corrispondenza che deve correre tra i proventi e gli oneri straordinari, in quanto tale corrispondenza dipende non solo dal rapporto fra la mortalità presupposta e la mortalità reale degl' insegnanti e dal saggio d' interesse degli impieghi dei capitali, ma anche e specialmente dal numero, dall'età e dagli anni di servizio anteriori al 1879 degl' iscritti versanti il contributo facoltativo; elementi questi i quali, per difetto di notizie statistiche, erano imperfettamente conosciuti quando il legislatore fissò i contributi straordinari.

Il bilancio tecnico del Monte Pensioni per gl' insegnanti elementari riferibilmente al 31 dicembre 1884 venne compilato per ordine della Direzione generale del Debito Pubblico e pubblicato recentemente dalla medesima. Lo precede una relazione del sig. L. Perozzo ispettore capo, nella quale richiamate le disposizioni precipue della legge del 1878, si dà contezza del modo con cui il bilancio tecnico venne compilato e delle varie e numerose difficoltà che a tal uopo si dovettero superare.

Il relatore parte dal principio che gli iscritti al Monte possono essere assimilati ad una categoria di assicurati per una pensione vitalizia differita, coll'obbligo di un contributo annuo da pagarsi fino al conseguimento della pensione. Posta questa premessa il bilancio tecnico si viene a formare computando prima la riserva individuale, cioè facendo per ogni insegnante la differenza tra il valore capitale, alla data del bilancio, della pensione vitalizia cui ha diritto in futuro e il valore capitale, alla medesima data, dei contributi che dovrà ancora versare prima di essere collocato a riposo, e sommando in seguito le riserve individuali per ottenere la somma, che alla data del bilancio l' Istituto dovrebbe possedere per essere in grado di soddisfare ai propri impegni.

In paragrafi successivi il relatore si diffonde a parlare dei mezzi ausiliari e dei limiti di approssimazione del bilancio tecnico, delle tavole di sopravvivenza di Amburgo adottate dal legislatore per la compilazione di quelle delle pensioni; del tasso di interesse al quale vennero computate le pensioni medesime; delle riserve unitarie normali e in caso di interruzioni di servizio; del censimento degl' insegnanti elementari; della classificazione degli iscritti per rispetto all' età, allo stipendio minimo legale e agli anni di servizio; delle riserve effettive e del loro vario valore dipendentemente dall'età da cui comincianai a computare gli anni di servizio e dal numero dei medesimi anni di servizio richiesti; del concorso dello Stato e di molti altri punti ancora non meno essenziali alla erezione del bilancio tecnico del Monte Pensioni.

Non potendo entrare in particolari sopra ciascuno di questi argomenti, ci accontentiamo di fermarci su alcuni dei più importanti.

Il valore capitale attuale delle pensioni da pagarsi e che è necessario computare per compilare il Bilancio tecnico di un istituto di assicurazione implica evidentemente l' erezione di un quadro esatto della mortalità degli aventi diritto. Questo quadro i compilatori del Bilancio che stiamo esaminando, l'hanno separatamente dedotto, e dalle Tavole di sopravvivenza degl'impiegati di Amburgo, e dalle tavole del Rameri sulla mortalità della popolazione italiana; perchè il Monte, fondato da poco e assorbito finora da altre cure, non possiede ancora osservazioni proprie ed estese sulle leggi dell' eliminazione de' suoi iscritti per morte e per altre cause. Si ricorse poi nello stesso tempo a due fonti, perchè, se da una parte non si poteva trascurare di stabilire i calcoli su quella stessa base, la Tavola di Amburgo, di cui il legislatore si era servito per la determinazione delle pensioni; dall'altra era necessario vedere i risultati a cui si sarebbe giunti con dati relativi ad un aggregato demografico più simile alla classe dei maestri elementari italiani di quello che non sia la classe degli impiegati dello Stato di Amburgo. Questa necessità d' altronde si dimostrava ancora maggiore pensando che le Tavole di Amburgo sono dedotte dalle osservazioni fatte sugli impiegati maschi di quello Stato e che invece l'assicurazione concessa dal nostro Monte Pensioni si estende anche alle maestre: il Lazarus, è vero, ha derivato dalle tavole per gli impiegati maschi di Amburgo anche quelle della mortalità delle femmine, ma la regola di cui egli a questo fine si valse sembra troppo semplice ed empirica; egli sposta di quattro anni in avanti la mortalità dei maschi o, in altre parole, ritiene che la mortalità delle femmine di una data età sia eguale a quella dei maschi aventi quattro anni di meno. Ora per tacere di altre tavole di società di assicurazione tedesche esse pure discordanti da questa regola, le tavole del Rameri danno quozienti di mortalità per le femmine italiane delle varie età eguali approssimativamente a quelli dei maschi aventi soltanto un anno meno, e le tavole di mortalità dei pensionati del Regno d'Italia e delle loro vedove danno risultati che non concordano che in piccola parte coll' ipotesi del Lazarus. Si poteva, invece che alle tavole del Rameri, ricorrere come seconda base di calcolo alle tavole ora nominate compilate pei pensionati del Regno d' Italia dalla Direzione generale della Statistica, perchè anch' esse abbracciano i due sessi; ma si è considerato che le condizioni di vita degli insegnanti elementari sono più paragonabili a quelle della popolazione generale del regno, e perciò si preferì la tavola di mortalità del Rameri che a tutt'intera la popolazione italiana, maschile e femminile, si riferisce.

Un altro punto di fondamentale importanza nel computo del valore capitale attuale delle pensioni da liquidarsi in futuro è il saggio d'interesse a cui si fa la capitalizzazione. La legge ordinando la erezione delle tavole delle pensioni lo fissava al 5 0|0, ma i compilatori del Bilancio tecnico hanno creduto bene di ripetere i calcoli anche in base al 4 1|2 considerando la tendenza generale che il saggio dell'interesse mostra a ribassare, specialmente per gli im-

pieghi a lungo termine e la probabilità che in futuro debbano ingrossarsi le spese di amministrazione dell'istituto, tenute finora entro ristrettissimi limiti. I calcoli al saggio del 4 1|2 per 0|0, si è pensato, daranno di fronte a quelli al saggio del 5 per 0|0 un limite della riserva che potrà ritenersi massimo.

Ma per formare il bilancio tecnico bisognava anche accertare l'età degl' insegnanti e la durata dei servizi computabili per la pensione: ora questa seconda categoria di dati non si poteva rilevare da quelli esistenti presso l'Amministrazione del Monte e bisognò procacciarseli mediante un apposito censimento. Il censimento venne riferito alla data del 31 dicembre 1884, eseguito per mezzo di schede individuali trasmesse dal Monte ai Consigli scolastici provinciali, ed abbracciò tutti gl'insegnanti pubblici elementari perchè alcuni maestri insegnanti in Comuni non soggetti al Monte, potevano essere stati iscritti per qualche anno. Con questo censimento si raccolsero non solo le notizie indispensabili pel bilancio tecnico come quelle relative all'età, alla data dell' autorizzazione all' insegnamento, alla serie dei servigi prestati, alla specificazione delle scuole rette ecc., ma insieme altre notizie ancora non strettamente necessarie, ma che potranno giovare per le riforme da introdurre nel Monte e riguardanti p. es. lo stato civile, lo stipendio reale, gli anni di servizio militare.

Fatto lo spoglio delle schede si trovò che al 31 dicembre 1884 gl' insegnanti elementari in Italia erano 39,177, cifra certamente errata e inferiore al vero di 1860, perchè dalla Statistica compilata dall'Amministrazione del Monte risultavano 41,037.

Di queste 39,177 schede sole 28,740 si riferivano a insegnanti iscritti al Monte alla data del censimento, ripartiti per sesso in 12,526 maschi e 16,214 femmine e per natura di contributo in 20,406 paganti un tributo obbligatorio e 8,334 a contributo facoltativo. Speciali tabelle unite come allegato al Bilancio nel volume che stiamo esaminando, danno successivamente la classificazione degl' iscritti per sesso, età e anni di servizio; per sesso, età e classe di scuola (urbana e rurale, superiore e inferiore); per sesso età e anni d'interruzione del servizio.

Fatto il censimento, riunite le schede, si poteva in base a ciascuna di queste calcolare la riserva individuale effettiva. Questa invece si ottenne in un altro modo.

Mentre ancora si stava eseguendo il censimento, si calcolò le riserve *unitarie*, cioè le riserve per 100 lire di stipendio minimo legale, per ogni combinazione possibile in pratica di età e di anni di servizio e ultimato il censimento, si trovarono le riserve effettive moltiplicando le riserve unitarie per il centesimo dello stipendio reale medio percepito nell'ultimo quinquennio da ogni iscritto.

I computi vennero separatamente ripetuti in base alle tavole di Amburgo e al saggio d' interesse del 5 0|0, alle medesime tavole e al saggio d'interesse del 4 1|2 0|0, alle tavole di Rameri e al saggio pure del 4 1|2 0|0. Ora assumendo le tavole di mortalità di Amburgo e il saggio d' interesse 5 0|0 si trova che il totale delle riserve cioè degli oneri del Monte al 31 dicembre 1884 è superato dall'attivo (compreso nel medesimo anche il concorso straordinario dello Stato di L. 300,000 annue fino a tutto il 1888 scontato per gli anni futuri al suo valore attuale) per L. 7,705,102; assumendo le stesse tavole di Amburgo e per saggio d' interesse il 4 1|2 0|0, si ha un'eccedenza di sole L. 5,472,587; assumendo da ultimo le tavole del Rameri e lo stesso saggio d' interesse del 4 1|2 per cento l'eccedenza risulta di L. 5,485,517 In tal guisa la somma di L. 5,472,587 può essere ritenuta come la più prudente misura dell'eccedenza vera e propria delle attività del Monte al 21 dicembre 1884.

E supponendo anche che optino per il Monte altri insegnanti i quali già abbiano un numero più o meno grande di anni di servizio, e che per conseguenza il passivo dell'istituto si ingrossi, la predetta eccedenza non potrebbe mai essere inferiore a quattro milioni di lire in cifra tonda. Ora questa è eccedenza tale, agli occhi del relatore, che permette all'Istituto « di sopportare od un moderato aumento delle pensioni agli insegnanti a contributo facoltativo od il maggior aggravio per effetto della recente Legge 11 aprile 1886 N. 3798 (serie 3ª) che modifica la tabella degli stipendi minimi legali. »

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE FERROVIARIO DI MILANO

Il 18 corrente S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, sen. Saracco, inaugurava a Milano il secondo Congresso internazionale ferroviario, presenti le autorità politiche e i capi delle due principali amministrazioni delle ferrovie italiane, commendator Massa e comm. Ratti della Mediterranea, comm. Borgnini dell'Adriatica ecc.

Il Ministro, nel suo discorso di apertura, dichiara di essere rimasto a lungo perplesso prima di accettare l'incarico di inaugurare il Congresso, perchè incompetente in materia di esercizio ferroviario; ma essersi infine deciso affermativamente, considerando che dopo tutto non gli sarebbe toccato che di esprimere il benvenuto ai congressisti.

Egli, ministro d'Italia, non può, come il Ministro del Belgio al primo Congresso tenuto in Bruxelles, vantare pel suo paese 15 Cm. di strade ferrate per ogni 100 Cmq. di superficie. L'Italia, costituita da poco più di un quarto di secolo, ha ancora molta strada da percorrere prima di poter competere per sviluppo di reti ferroviarie coi paesi più civili di Europa; — non sarebbe però giustizia dimenticare la parte che il Piemonte prese al traforo del Cenisio e la generosità con cui il nostro Stato ha contribuito a quello del Gottardo: gli è che anche gli Italiani hanno capito quanto sieno leva di progresso e di civiltà le facili comunicazioni ferroviarie a sviluppare le quali, nei limiti di una saggia prudenza, applicheranno in futuro le forze non meno di quello che abbiano fatto finora. Malgrado che la scienza della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate abbia raggiunto un alto grado di sviluppo, corrono in proposito e si diffondono con rapidità prodigiosa numerosi errori. Ora spetta ai membri del Congresso rimettere le cose all'ordine e dissipare quegli errori; non certamente nelle poche sedute che il Congresso terrà, perchè in così breve tempo è umanamente impossibile dare una pratica soluzione a tutte le questioni iscritte nel programma, ma con studi individuali seriamente condotti.

Al discorso del Ministro d'Italia risponde il sig. Fassiaux, segretario generale del dipartimento delle ferrovie nel Belgio e Presidente della Commissione internazionale del Congresso. Egli dichiara che nulla poteva dare una idea chiara e giusta della nobiltà del carattere italiano e dell'altezza di vedute del Governo di questa nazione, quanto il discorso dell'on. Saracco. Lamenta l'assenza dei delegati di parecchie strade ferrate, ma si riconforta nel pensiero che questa assenza non significa indifferenza, nè mancanza di fede nei lavori del Congresso. Riconosce tutto l'alto significato delle parole con cui il Ministro d'Italia insisteva sull' influenza eminentemente civilizzatrice delle strade ferrate e termina acclamando alle LL. Maestà il Re e la Regina, sotto il patronato dei quali si ebbe il bel pensiero di porre il Congresso.

Il Ministro seguito dalle autorità e dalle rappresentanze usciva quindi dalla sala. L'Assemblea procedette dappoi all'elezione del seggio presidenziale, che su proposta del sig. Fassiaux venne conferito con votazione unanime al sen. Brioschi. Il sen. Brioschi, occupato il seggio presidenziale, propose a vice-presidenti i signori: Maggior generale C. Scrope Hutchisou ispettore pel governo inglese: Lax direttore generale pel governo francese; A. Thommen per le ferrovie Nord-Ovest Austriache; Beni De Boros direttore generale delle ferrovie ungheresi; De Bloch consigliere dell' impero Russo: Van Kasselt consigliere delle ferrovie Olandesi. Queste nomine furono accolte per acclamazione, ma il signor Lax dichiarò di rinunziare e propose di nominare in sua vece Leone Say: la proposta fu accettata e l' illustre economista occupò il seggio vice-presidenziale.

Quindi il sig. Augusto De Laveleye fu nominato segretario generale del Congresso; il sig. E. Kesteloot segretario generale e i sig. E. Holemans e L. Weissenbruck, segretari aggregati.

Furono poi tenute le adunanze di sezione per la costituzione dei respettivi seggi.

Dopo una gita di piacere a Venezia le varie Sezioni cominciarono i loro lavori il 19 corr. Diamo un resoconto sommario di quelle delle quali ci è giunta finora notizia.

19 Settembre Sezione I. — Presidente ing. Lommel. Il sig. Kowalski legge il suo rapporto sulle *traverse metalliche.* Si apre quindi la discussione cui prendono parte i sigg. ing. Brika delle ferrovie francesi dello Stato, Le Bon delle belghe, Mantegazza della Rete Mediterranea, Von Leber delle ferrovie austriache di Stato ecc. Da questa discussione emerse che in generale le traverse metalliche rivaleggiano con quelle di legno per le loro qualità tecniche, ma non per quelle economiche, specialmente in certi paesi come l' Italia, dove il prezzo del legno di quercia è assai basso.

Sezione III. — Presidente T. Daragane. Il signor Niels legge sul *movimento delle merci,* accennando alle condizioni generali di una buona organizzazione del movimento delle merci e alle misure adottate per scemare le spese. Nella seduta pomeridiana il sig. H. Gondry legge sul *Controllo viaggiatori* definendo i vari sistemi adottati a questo proposito e trattando dei mezzi di renderli efficaci senza urtare nelle suscettibilità personali dei passeggieri.

Sezione IV. — Presidente comm. Peruzzi. Il signor Braschi legge il rapporto sulla questione XXIII che riguarda le *imposte e le tasse che colpiscono le ferrovie nei vari paesi e gli sgravi che sarebbero da ottenere specialmente nelle linee secondarie.* Leone Say solleva qualche dubbio sull'attendibilità dei dati di fatto esposti nella Relazione, opina che le tasse veramente nocevoli sono quelle poste, non già direttamente sulla industria, ma sui consumatori e dice che sarebbe ingiusto esonerare soltanto le linee secondarie. La discussione si fa vivace su questi punti e si decide di trattare separatamente degli sgravi desiderabili per ogni categoria di ferrovie e di quelli desiderabili per le ferrovie secondarie: sulla prima tesi si mostrano i vantaggi per lo sviluppo ferroviario di una diminuzione nella tassa trasporti viaggiatori e merci a grande velocità — sulla seconda si decide di discuterla colla sezione quinta, che tratta delle questioni intorno alle linee secondarie. Nella seduta pomeridiana la discussione è ripresa e le varie opinioni finiscono per mettersi d'accordo, invocando una riduzione nella tassa trasporti specialmente di quelli a breve distanza.

Sezione V. — Presidente sig. F. Heurteau. Si discute il quesito: *Quali sono le condizioni generali delle strade, delle stazioni, dei manufatti, dei segnali, del materiale mobile ecc. le più favorevoli per l'esercizio delle strade ferrate secondarie?* Si conclude affermando che i Governi impongono troppi vincoli alle ferrovie secondarie con grave danno dello sviluppo di queste.

20 settembre Sezione I. — Il presidente mette in discussione il tema: *l' impiego dell' acciaio nei ponti metallici* e prima di levare la seduta riassume le opinioni dei membri, e conclude constatando la superiorità tecnica ed economica dell' acciaio sul ferro.

Sezione II. — presidente sig. Belpaire. Si tratta la questione VII. *Materiale da viaggiatori* nei suoi tre punti: *A*) dell'utilità di equilibrare le ruote, *B*) della sospensione, *C*) dei limiti entro i quali è utile ridurre il peso delle vetture.

Sezione III. — La sezione si riunisce alla 2ª per discutere sull' *illuminazione delle stazioni.*

Sezione IV. — Il sig. Hodeige legge il rapporto sulla questione XXV così concepita: *dati tecnici: ricerca e comparazione dei dati tecnici.* Si approva un ordine del giorno con cui si prega la Presidenza del Congresso a invitare le Sezioni 1ª, 2ª, 3ª a fissare i punti su cui raccogliere i dati statistici. — Si discutono pure le questioni XX, XXI e XXII sul *personale*: quasi tutti i membri sono favorevoli all'assunzione delle donne negli impieghi ferroviarii.

Sezione II e III. — Illuminazione delle stazioni. — Si discute sui vari sistemi d'illuminazione delle stazioni cominciando dalla lampada lucigena conveniente nelle illuminazioni all' aperto. — Si discute pure sull' opportunità di stabilire esattamente una misura pel grado d'illuminazione.

Sezione V. — Si discute la questione XXVIII sui *freni delle strade ferrate secondarie.* Il relatore sig. P. Verole esamina i pregi e i difetti delle varie specie di freno in uso presso le ferrovie secondarie; i freni automatici e non automatici, ad aria compressa, a vuoto, a vapore, a catena ecc. La sezione conclude che i freni anche non continui attualmente in uso presentano ogni garanzia di sicurezza.

Seduta plenaria. — In luogo dei sigg. Thommen e De Bloch ritiratisi per ragioni di salute si eleggono a vice-presidenti i sigg. Zehetner e Winberg. — I presidenti delle varie sezioni riferiscono

sulle questioni discusse nei loro riparti e approvati i rapporti, si toglie la seduta.

21 Settembre Sezione I. — Si pone in discussione il quesito IV sul *Mantenimento delle Strade.* Dal punto di vista economico è preferibile il sistema di dare ad impresa la mano d'opera del mantenimento stradale; dal punto di vista della sicurezza quello ad economia.

Sezione IV. — Si continua la discussione sulla questione XX: *del Personale* e propriamente della sua organizzazione — Parlano: Picard combattendo la restrizione delle categorie del personale stabile, Griolet sul lavoro dei fanciulli opportunamente associato con scuole d'arte pratica professionale, sulla classificazione degli agenti, sui premi, Fassiaux; Say, Courras sul reclutamento del personale, Luzzatti sugli Economati delle Compagnie francesi che egli classifica come istituzioni di patronato, contrapponendoli al nostrale Magazzino cooperativo, vero istituto di previdenza.

IL MOVIMENTO COMMERCIALE E MARITTIMO

DELLA PROVINCIA DI CATANIA NEL 1886

La *Camera di Commercio di Catania* ci ha inviato la sua relazione statistica sul movimento commerciale e marittimo del suo distretto camerale. Ne riassumeremo i punti più importanti.

Il commercio totale, cioè importazione ed esportazione per il porto di Catania dà i seguenti resultati:

Importazione. . .	L. 51,039,389
Esportazione. . .	» 27,875,948
Totale . . .	L. 78,915,337

Nel 1885 era stato di L. 82,602,535 e quindi nel 1865 si ebbe una diminuzione complessiva di L. 3,686,802.

La somma totale del commercio ottenuta nel 1886 che abbiamo veduto essere di L. 78,915,337 per L. 49,107,288 appartiene al commercio estero e per L. 38,807,049 al commercio di cabotaggio.

Relativamente ai prodotti importati dai paesi esteri, il traffico principale fu con la Gran Brettagna, avendo raggiunto il valore delle merci L. 6,867,909 in cui per L. 2,537,353 vi figurano i filati, e i tessuti di cotone; per L. 1,118,438 i minerali, i metalli e i loro lavori, e per L. 951,289 i carboni fossili, e altri lavori di terre e cristalli. Viene poi la Russia da dove furono importati grani, e granaglie per la somma di L. 4,182,356. E la terza è la Francia per L. 3,381,664 con pelli e tessuti di lana pettinata, tessuti ed oggetti di seta e mercerie. Sotto la denominazione di altri stati si trovano merci pel valore di L. 2,409,741 di cui L. 1,603,703 per grani e granaglie provenienti dalla Turchia Asiatica, e L. 409,036 per ferro ed acciaio provenienti dalla Scozia.

Nella esportazione il maggior traffico di merci fu con l'Austria del valore di 3,761,622 di cui per L. 3,265,705 vi figurano gli agrumi, e le frutta fresche e secche, semi oleosi, legumi, ecc., e per L. 406,591 zolfo e pietre. Anche per gli altri Stati le principali merci furono lo zolfo e le frutta fresche e secche. Gli Stati Uniti ricevettero per L. 6,508,112 di frutti, e per L. 777,110 zolfi, pietre, e terre; la Gran Brettagna L. 683,896 di frutti e L. 680,296 di zolfi. Vengono poi la Germania, la Russia e la Turchia.

I principali generi importati dai vari porti del Regno furono i cotoni greggi, filati, e tessuti, i tessuti di seta ed altri manufatti, i tessuti di lana scardassata, gli oli di oliva, la oreficeria, le mercanzie comuni, i filati di canape, la carta bianca, e tinta ecc.

I prodotti e le merci che maggiormente furono esportate per i vari porti del Regno furono gli aranci e limoni, i grani, gli zolfi greggi, i vini in botti, e caratelli, le spezie non nominate, i saponi comuni, le frutta secche, ecc.

Tanto per l'importazione, che l'esportazione il porto di Catania ebbe traffico con tutti gli altri porti del Regno.

Un altro porto della provincia di Catania è Riposto.

Il suo movimento commerciale durante il 1886 è rappresentato dalle seguenti cifre:

Estero	— Esportazione. . .	L. 12,451,637
»	— Importazione. . .	» 261,440
Cabotaggio	— Esportazione. . .	» 4,940,814
»	— Importazione. . .	» 1,602,350

Complessivamente il movimento commerciale raggiunse la cifra di L. 19,256,241.

Delle 12,451,637 di prodotti per l'estero, L. 12,362,112 sono vini in botti, la cui maggiore esportazione fu per la Francia. Anche nell'esportazione di cabotaggio i vini vi figurano per L. 4,583,553, e la maggior quantità fu esportata a Napoli e Genova.

Ecco adesso il movimento di navigazione nei porti di Catania e di Riposto.

Nel porto di Catania i bastimenti arrivati furono 4308 i quali sbarcarono 199,095 tonnellate di merci, e avevano un equipaggio di L. 46,689 uomini.

Dei 4308 legni arrivati 3231 erano a vela, e 894 a vapore. I primi portarono 90,705 tonnellate di merce e quelli a vapore 108,390 tonnellate.

Dei 9231 bastimenli a vela arrivati 172 erano vuoti, e in quelli a vapore i vuoti arrivati furono 11.

I bastimenti partiti furono 1281, che imbarcarono 195,550 tonnellate di merce, e avevano un equipaggio di 46,422 uomini.

Dei 4281 legni arrivati 3007 erano a vela e 880 a vapore. I primi imbarcarono 76,794 tonnellate di merce e i secondi 118,756.

I bastimenti partiti vuoti furono 1,377 in quelli a vela, e 17 in quelli a vapore.

Nel porto di Riposto i legni arrivati furono 499, i quali sbarcarono 6050 tonnellate di merce e avevano un equipaggio di 6370 uomini.

Dei 499 legni arrivati 322 con 5667 tonnellate di merce sbarcata erano a vela, e 177 con 1313 tonn. di merce a vapore.

I legni partiti furono 524 i quali imbarcarono 48,479 tonnellate di merce, e avevano un equipaggio di 6654 uomini.

Dei 524 legni partiti 348 con 9,783 tonn. di merce imbarcate erano a vela, e 176 con 38,696 tonn. di merce erano a vapore.

LA CAMPAGNA COMMERCIALE DELLO ZUCCHERO nell'Austria-Ungheria durante il 1887

L'*Österreichische Oekonomist* pubblica degli interessanti ragguagli sul commercio degli zuccheri nell'Austria-Ungheria.

Rileviamo dai medesimi, che l' esportazione durante la campagna commerciale 1886-87 superò di un milione quella della campagna precedente. Si esportarono 1 7/10 milioni di quintali di zucchero raffinato e un milione di quintali di zucchero greggio, il che equivale ad una esportazione di zucchero greggio di 3 milioni di quintali, mentre nella precedente campagna furono esportati solamente due milioni di quintali. La restituzione del dazio salì per conseguenza a milloni di fior. 29,1 mentre nella precedente campagna fu di milioni 19,8.

Naturalmente all' aumento dell'esportazione corrispose un aumento nella produzione, e la tassa sulle barbabietole salì per conseguenze fino a 34,3 milioni di fiorini mentre nell'anno precedente era stata di 20,9.

Se si paragona l' importo della tassa sulle barbebietole coll' importo dei dazi restituiti, si ha un' eccedenza di 5,2 milioni di fiorini, mentre nell' anno precedente si ebbe un' eccedenza di 1,06 milioni. E perchè l' introito netto stabilito per legge che lo Stato deve percepire dalla tassa sullo zucchero nella campagna 1886-87 è di 12.4 milioni di fiorini, i fabbricanti debbono fare un pagamento supplementare di 12,4 milioni di fiorini.

L' esportazione dello zucchero e il reddito dell'imposta sullo zucchero sotto il regime della legge che dentro un anno cesserà di aver vigore, furono i seguenti:

Anni	Esportazione			Restituzione di tassa	Tassa sullo zucchero e dazio	Eccedenza o deficit
	Zucchero raffinato	Zucchero greggio	Complessivamente in zucchero greggio			
	Milioni di quint.	Milioni di quint.	Milioni di quint.	Milioni di fior.	Milioni di fior.	Milioni di fior.
1878-79	0,809	1,088	2,060	18,360	20,656	+ 1.695
1879-80	0,605	1,546	2,273	20,840	19,175	— 1.667
1880-81	0,880	2,113	3,169	29,934	35,286	+ 5,251
1881-82	0,891	1,204	2,274	21,608	34,350	+12,781
1882-83	1,257	1,387	2,856	27,563	35,101	+11,537
1883-84	1,251	1,105	2,606	24,833	33,485	+ 8,652
1884-85	1,291	2,155	3,904	35,173	34,728	— 0,445
1885-86	1,164	0,683	2,080	19,865	20,527	+ 1,062
1886-87	1,696	1,012	3,048	29,105	34,354	+ 5,245

I BENEFIZI DEI FONDI DI STATO EUROPEI

Se si esamina il tasso della capitalizzazione, al quale si negoziano la maggior parte dei fondi di Stato europei, si trova che la rendita di ciascuno di essi dal 1870 a oggi è sensibilmente diminuita, e siccome è questo un argomento non senza importanza, crediamo non inutile l'indicare le differenze di interesse che esistono attualmente fra le rendite dei vari paesi. Se si prende una carta d'Europa, si scorge che più ci si avvicina verso il Nord, più elevate sono le quotazioni delle rendite: nel centro invece è maggiore il profitto, che va mano a mano crescendo quanto più ci si avvicina verso il Sud. Si potrebbe quasi stabilire la quotazione del credito dei vari paesi, secondo il loro grado di longitudine, e latitudine.

I fondi svedesi, norvegesi, e danesi rendono il 3 1/2 per cento; i fondi olandesi e belgi qualche cosa più del 3 1|2 e i fondi tedeschi un po' meno del 3 1|2 per cento. I fondi inglesi rendono meno di tutti cioè appena il 2 3|4 per cento. Vengono poi le rendite francesi il 4,10 e il 4 0|0 con le obbligazioni del Tesoro o col 4 1|2 0|0: il 3,75 col 3 0|0, e il 3 1|2 per cento col 3 0|0 ammortizzabile. Dopo i fondi francesi si trovano presso a poco allo stesso livello la rendita italiana, austriaca, e ungherese cioè il 4,34 0|0 per l'italiana, il 4,44 per l'austriaca, e il 4,95 per cento per il 4 0|0 ungherese. La Russia che tocca il Nord, il centro e l'Ovest d'Europa, capitalizza i suoi fondi a qualche cosa più del 5 0|0.

Se si discende verso il Sud i profitti delle rendite sono subito più elevati. I fondi portoghesi rendano il 5,35 0|0; i spagnoli il 6 0|0; i serbi il 6 1|4; i turchi il 7 1|4, e i greci dal 7 3|4 all'8 per cento.

Un capitalista che collocherà dei capitali in porzioni uguali su tutti questi fondi avrà una rendita media del 5 0|0. Coi fondi dei Governi del Nord e dell'Est cioè coi svedesi, norvegi, olandesi, belgi, francesi e olandesi, si avrà un benefizio medio del 3 1|2 per cento; coi fondi dei paesi del centro cioè con gl' italiani, austriaci, e ungheresi il 4 1|2 circa per cento; coi fondi russi, portoghesi e spagnuoli un benefizio medio del 5 1|2 per cento e finalmente con le rendite degli Stati del Sud-Est dell' Europa cioè coi fondi serbi turchi, e greci si ottiene un collocamento che da in media il 7 0|0 di benefizi.

IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Lo *Statistical Abstract* dell' ufficio di statistica degli Stati Uniti, pubblica delle interessanti notizie sul movimento finanziario della gran repubblica americana.

Quel documento sotto la forma sinottica la più condensata, la più chiara e la più completa contiene tutte le cifre officiali riguardanti le entrate e i debiti della Federazione americana, e degli Stati diversi che la compongono. E così si occupa delle dogane, delle imposte, delle banche nazionali, della circolazione monetaria, e fiduciaria, delle casse di risparmio, del movimento commerciale di importazione, di esportazione e di transito, della produzione e del consumo, della immigrazione, della navigazione, delle poste, dei telegrafi, della popolazione, delle strade ferrate, della istruzione pubblica, ecc.

Ne toglieremo alcune cifre sul debito e rendite pubbliche degli Stati Uniti che ci sono sembrate debbano interessare moltissimo coloro, che si occupano di studi finanziari.

Il totale del debito pubblico degli Stati Uniti era al 31 dicembre 1886 di 1,146,014,000 dollari circa 5,730 milioni di lire, il cui servizio importa una

spesa annua di doll. 45,510,098 ossia circa 228 milioni di lire italiane. Il debito americano ha raggiunto la cifra la più elevata alla fine della guerra di secessione, cioè nel 1865, nel quale anno il 31 luglio si era elevato a doll. 2,381,530,295 ossia 11,908 milioni di lire in capitale e in interessi doll. 150,977,698 pari a 755 milioni di lire.

Non si tratta che del debito portante interesse.

Confrontando la cifra al 31 luglio 1865 e quella resultante al 31 dicembre 1886 resulta che gli Stati Uniti nei 22 anni trascorsi dalla guerra di secessione hanno ridotto il loro debito di 6,178 di milioni di lire cioè del 47 0|0 in capitale e di 527 milioni di lire cioè del 69 per cento il peso annuo che gravava il loro bilancio.

Il debito senza interessi si cifrava al 31 dicembre ultimo nella somma di doll. 619 milioni.

Il totale del debito pubblico con interesse si componeva al 31 dicembre 1886 come segue:

	Dollari	Lire
In 3 % . . .	158,046,600	790,231,000
In 4 % . . .	737,967,500	3,689,537,500
In 4 ½ % . .	250,000,000	1,250,000,000
Totale	1,146,014,100	5,730,068,500

I prestiti 6 0|0, 5 0|0 e 3 1|2 per cento sono stati o estinti o convertiti negli ultimi 10 anni.

Lo *Statistical Abstract* dà inoltre lo specchio dei debiti particolari dei trenta stati e dei nove territori di cui si compone la federazione degli Stati Uniti e vi comprende il riassunto dei debiti delle suddivisioni locali, contee e municipi. Il totale di questi debiti è di doll. 1,056,684,146 cioè circa 5,291 milioni di lire. I due Stati che hanno il debito più grosso sono quelli di Nuova York con 219 milioni di doll. e di Pensilvania con 114.

La proporzione percentuale del debito pubblico generale rapporto alla popolazione degli Stati Uniti è di 24 dollari o 120 lire in capitale per ciascun abitante e di doll. 0,82 ossia L. 4.10 in interessi. E la proporzione dei debiti locali varia da doll. 2.45 nella Virginia dell'Ovest a doll. 45.60 nella Luisiana.

Il bilancio del 1886 è rappresentato da dollari 336,439,727 all' entrata e di doll. 242,483,138 alla spesa. L' eccedenza della rendita sulla spesa è stata di 94 milioni di doll. cioè di 470 milioni di lire. Questa eccedenza costituisce la regola fino dal 1866 e raggiunse la massima cifra di doll. 145 milioni nel 1882.

L'eccedenze sono destinate per la massima parte alla estinzione del debito.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle Banche di emissione italiane

Banca Nazionale Italiana

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 271,398,000	— 12,677,000
	Portafoglio	» 392,235,000	— 3,763,000
	Anticipazioni	» 76,229,000	+ 3,455,000
	Oro	» 176,266,000	+ 787,000
	Argento	» 18,307,000	— 250,000
Passivo	Capitale versato	» 150,000,000	— —
	Massa di rispet.	» 38,356,000	— —
	Circolazione	» 609,326,000	— 8,621,000
	Conti correnti.	» 69,529,000	+ 9,451,000

Banca Nazionale Toscana

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva.	L. 40,673,000	+ 77,000
	Portafoglio	» 50,319,000	— 194,000
	Anticipazioni	» 5,904,000	— 6,000
	Oro	» 16,621,000	+ 209,000
	Argento	» 3,843,000	+ 624,000
Passivo	Capitale versato	» 21,000,000	— —
	Massa di rispetto	» 3,454,000	— —
	Circolazione	» 77,415,000	— 2,923,000
	Conti correnti	» 920,000	+ 370,000

Banca Toscana di Credito

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 5,206,000	— 303,000
	Portafoglio	2,254,000	— 9,000
	Anticipazioni	7,963,000	+ 245,000
	Oro	4,575,000	— —
	Argento	537,000	— 1,000
Passivo	Capitale versato	5,000,000	— —
	Massa di rispetto	460,000	— —
	Circolazione	12,626,000	— 38,000
	Conti correnti	6,000	+ 3,000

Banca Romana

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 19,370,000	+ 115,000
	Portafoglio	10,814,000	+ 27,000
	Anticipazioni	553,000	— —
	Oro	13,130,000	+ 6,000
	Argento	2,661,000	— 3,000
Passivo	Capitale	15,000,000	— —
	Massa di rispetto	3,915,000	— —
	Circolazione	50,842,000	— 1,136,000
	Altri debiti a vista	1,540,000	— 1,019,000

Banco di Napoli

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 119,331,000	— 5,476,000
	Portafoglio	» 138,501,000	— 2,015,000
	Anticipazioni	» 37,064,000	— 182,000
Passivo	Capitale	» 48,750,000	— —
	Massa di rispetto	» 16,700,000	— —
	Circolazione	» 218,737,000	—11,421,000
	Conti correnti	» 59,247,000	— 4,228,000

Banco di Sicilia

		10 settembre	differenza
Attivo	Cassa e riserva.	L. 31,576,000	+ 3,863,000
	Portafoglio	45,459,000	— 86,000
	Anticipazioni	8,522,000	— 91,000
	Numerario	21,839,000	+ 50,000
Passivo	Capitale	12,000,000	— —
	Massa di rispetto	3,800,000	— —
	Circolazione	51,081,000	— 313,000
	Conti correnti	25,089,000	— 229,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

			22 settembre	differenza
Attivo	Incasso metall.	oro Fr.	1,181,918,000	— 160,000
		argento	1,195,994,000	+ 773,000
	Portafoglio		435,768,000	— 23,004,000
	Anticipazioni		404,458,000	— 259,000
Passivo	Circolazione		2,576,030,000	— 30,898,000
	Conto corr. dello Stato		227,812,000	+ 12,390,000
	» dei privati		350,551,000	+ 363,000

Banca d'Inghilterra

		22 settembre		differenza
Attivo	Incasso metallico St.	20.574.000	—	285.000
	Portafoglio.....	19.923.000	+	116,000
	Riserva totale.....	12.065.000	+	422,000
Passivo	Circolazione	24.259.000	—	137,000
	Conto corr. dello Stato	4.938.000	—	821,000
	» » dei privati	21,630,000	+	297,000

Banca di Spagna

		17 settembre		differenza
Attivo	Incasso metallico Pesetas	304.459,000	+	4, 269.000
	Portafoglio.....	905,749.000	+	1, 892.000
Passivo	Circolazione.....	582.550,000	+	2,693,000
	Conti correnti e depos.	415,299,000	—	4,933,000

Banca dei Paesi Bassi

		17 settembre		differenza
Attivo	Incasso metall.Fior.	149,940,000	—	1, 342,000
	Portafoglio.....	35,640,000	+	1,816,000
	Anticipazioni....	46,416,000	+	736,000
Passivo	Circolazione.....	185, 993, 000	—	3, 455, 000
	Conti correnti...	28,896,000	+	4, 394,000

Banca Imperiale Russa

		19 settembre		differenza
Attivo	Incasso metall. Rubli	64 446,000	—	4, 934,000
	Portafoglio.....	20,111,000	+	400,000
	Anticipazioui.....	16,266,000	+	69,000
Passivo	Conto corr. dello St.	40,150,000	+	316.000
	Conti corr. privati..	58,027,000	—	1, 499,000

Banca nazionale del Belgio

		15 settembre		differenza
Attivo	Incasso metall.Fr.	93, 774,000	—	1,055,000
	Portafoglio.....	296,090,000	+	1,965,000
Passivo	Circolazione.....	354,201,000	+	2, 718,000
	Conti correnti...	62, 981,000	—	1,225,000

Banca Austro-Ungherese

		15 settembre		differenza
Attivo	Incasso met. Fior.	209,041,000	—	886,000
	Portafoglio.....	120,601,000	+	8,800,000
	Anticipazioni...	23,496,000	+	414,000
Passivo	Circolazione....	361,596,000	+	8,127,000
	Conti correnti..	91,225,000	+	121,000

Banche associate di Nuova York.

		17 settembre		differenza
Attivo	Incasso metall. Doll.	68, 900,000	+	800,000
	Portaf. e anticipaz.	347,100,000	—	300,000
	Legal tenders.....	20,600,000	—	1,100,000
Passivo	Circolazione	8.100,000		— —
	Conti corr e dep.	342,900,000	+	100,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 settembre 1887.

Ancora una settimana con poche operazioni, che aggiunta alle altre già passate, prolunga oltre misura quel lungo periodo di monotonia, che cominciato con la stagione estiva, minaccia di continuare anche in quella d'autunno. Nelle operazioni di borsa come in tutti gli altri fenomeni sociali, è necessario uno stimolo che spinga a operare, mancando questo che deve servire di guida e di sprone è naturale che gli operatori nel timore di sbagliare strada, si astengono dall' operare ovvero limitino le loro operazioni in un circolo ristrettissimo. Se si rintraccia infatti la storia del mercato finanziario di questi ultimi 25 anni, si vedrà che le grandi operazioni di borsa sono state compiute, allorchè la società è stata travagliata e scossa da grave crisi o politiche o finanziarie. Oggi non abbiamo nè l' une, nè le altre. In politica non vi è che la commedia bulgara, la quale oramai è certo, che non produrrà alcuna complicazione europea, e in finanza dopo i disinganni sofferti, tutto si limita a qualche emissione di fondi di Stato oppure di obbligazioni ferroviarie. In tale stato di cose ci pare che se il movimento delle borse è lento e riservato, la lentezza e riservatezza sieno giustificate da mancanza di avvenimenti che spingono in una via piuttosto che in un altra. Scendendo a qualche particolare diremo che il discorso bellicoso del generale Boulanger in occasione della rivista fatta al suo corpo d' armata, l' avvicinarsi della liquidazione mensile e il timore che la Banca d' Inghilterra fosse costretta ad alzare il tasso dello sconto, determinavano lunedì varie realizzazioni, imprimendo a tutte le borse un leggiero movimento retrogrado. Nei giorni successivi la situazione andò migliorando e tutto fa prevedere che la ripresa avvenuta, debba continuare inquantochè i venditori hanno contro di loro due fatti cioè la politica che non potrebbe adesso esser più rassicurante, e il miglioramento costante, benchè lento, nelle condizioni economiche dei vari paesi. Sul finire della settimana la Banca d' Inghilterra non avendo rialzato il tasso dello sconto, il movimento di ripresa andò allargandosi, e tutto fa credere che avremo una ripetizione di quanto avvenne nel mese passato, cioè una liquidazione in rialzo, sufficiente per dare ai compratori nuovi profitti.

La situazione monetaria internazionale è in via di miglioramento: continuano però forti domande d'oro per Londra col premio del 10 per mille. Le Banche che ebbero la riserva metallica in aumento furono: le Banche associate di Nuova York di dollari 800,000; la Panca di Francia di fr. 663,000; quella di Spagna di pesetas 4,269,000.

L' ebbero diminuita la Banca Russa di rubli 4,924,000; la Banca del Belgio di fr. 1,055,000; la Banca Austro-Ungherese di fior. 886,000; quella dei Paesi Bassi di fior. 1,342,000; quella d' Inghilterra di sterl. 285,000.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane da 98,95 in contanti saliva a 99,25 e da 99,10 per fine mese a 99,45. A Parigi da 98,25 andava fino a 98,65 a Londra da 96 5/8 a 96 7/8 e a Berlino invariata fra 98 e 98,10.

Rendita 3 0/0. — Venne negoziata da 65,20 e 65,40 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 99 il Cattolico 1860-64 da 99,50 saliva a 100,50 e il Rothschild senza variazione a 99,50.

Rendite francesi. — Essendo svanita la voce corsa di un nuovo prestito e la situazione politica sembrando alquanto sodisfaciente, il 4 1/2 per cento saliva da 108,82 a 109,10; il 3 0/0 da 81,20 a 81.80 per scendere a 81,60 e il 3 0/0 ammortizzabile da 85 a 85,40.

Consolidati inglesi. — Da 101 1/2 salivano a 101 9/16.

Rendite austriache. — La rendita in oro 4 0/0 netta da 112,90 scendeva a 112,65 quella in ar-

gento 4,20 0|0 da 82,65 a 82,50 e quella in carta invariata a 81,25.

Rendita Turca. — A Parigi invariata a 13,90 e a Londra a 13 5|8. La penuria del tesoro Turco è tale che il Governo è stato costretto a sospendere per un mese lo stipendio ai grandi funzionari dello Stato.

Valori egiziani. — La rendita unificata oscillò fra 378 e 320. Dal 1° gennaio a tutto luglio i proventi in garanzia del debito pubblico sono inferiori di lire egiz. 54,967 alle valutazioni del bilancio, e quelli che non sono vincolati, inferiori di lire egiz. 221,854.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 67 7|16 saliva a 68 1|4. Nel mese di agosto il debito fluttuante della Spagna è diminuito di 2 milioni di pesetas, rimanendo al 1° di settembre a 148 milioni.

Canali — Il Canale di Suez da 1985 saliva a 2001 e il Panama invariato a 358. I proventi del Suez nella prima decade di settembre ammontarono a fr. 1,500,000 contro 1,220,000 nel corrispondente periodo dell' anno scorso.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero movimento un poco più esteso e quotazioni più sostenute della settimana precedente.

Valori bancari. — La Banca Nazionale italiana invariata a 2160; la Banca Nazionale Toscana negoziata fra 1175 e 1177; il Credito Mobiliare da 1021 saliva a 1040; la Banca Generale da 709 a 712; il Banco di Roma invariato fra 887 e 885; la Banca Romana da 1301 a 1307; il Credito Meridionale fra 595 e 596 la Banca di Milano invariata a 256; la Banca di Torino fra 905 e 907; la Cassa Sovvenzioni da 365 a 377 e la Banca di Francia resta a 4,180 I Benefizi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 22 settembre ascesero a fr. 235,000.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali nelle borse italiane salivano da 786 a 795 e a Parigi da 785 a 792; le mediterranee vennero negoziate fino a 626 e la Sicule a 595. Nelle obbligazioni ebbero qualche ricerca le nuove ferroviarie fra 316,75 e 317,25. I prodotti della rete Sicula dal 1° luglio al 31 agosto ascesero a L. 1,048,715.28 con una diminuzione di L. 431,840.62 sul periodo corrispondente dell'anno scorso.

Credito fondiario. — Roma contrattato a 484,75; Banca Nazionale 4 0|0 a 483,50; Milano 5 per cento a 503; detto 4 0|0 a 495,50; Napoli 5 0|0 a 510; Sicilia 4 0|0 a 490 e detto 5 0|0 a 504.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0|0 di Firenze negaziate a 66; l'Unificato di Napoli a 93,20; il prestito di Roma a 492, e l' Unificato di Milano invariato a 97,25.

Valori diversi. — A Firenze si negoziarono la Fondiaria vita fra 267 e 268; le immobiliari fino a 1266 e le costruzioni venete a 308; a Roma l' Acqua Marcia fra 2245 e 2246 e le condotte d' acqua a 520; a Milano le Rubattino a 375 e le raffinerie a 345,50 e a Torino la Fondiaria italiana a 376.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell' argento fino invariato a Parigi a 254 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000; e a Londra il prezzo da den. 44 7|8 per oncia scendeva a 44 7|16.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTO	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25.33	100.625	202	123 70	—	5. 1/2	—
Londra....	25, 90	—	25.42	12, 775	20.64	—	4.	—
Parigi ...	1/4	25 42	—	199. 1/4	122. 7/8	—	3.	—
Vienna ...	—	125. 90	49.52	—	61.55	—	—	—
Berlino...	79.70	20. 25	80. 40	162. 35	—	—	3.	—
Nuova York	—	4. 79 3/4	5. 26 1/4	—	94. 1/4	—	—	—
Bruxelles.	99.57	25.40	100	201	124. 10	—	3.	—
Amsterdam	—	—	—	—	—	—	2. 1/2	—
Madrid ...	—	47. 20	4, 95	—	3. 99	—	6	—
Pietroburgo	—	21. 5/16	225 1/2	—	180. 1/4	—	—	—
Francofort	79. 92	20. 45	80. 40	162 40	—	—	—	—
Ginevra ..	99. 1/8	25, 42	100. 07	202	124. 17 1/2	—	2. 1/2	—

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero la tendenza del mercato dei grani è sempre incerta, e in questa settimana ebbero luogo oscillazioni ora al rialzo ora ribasso, che si dissero determinate dalle notizie contraddittorie sul raccolto dei frumenti agli Stati Uniti, nell'Indìa e in Russia, ove dai più si vuole che si abbia un *deficit* in confronto dell'anno scorso. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani con rialzo si quotarono fino a doll. 0,81 1|2 allo staio, i granturchi in rialzo fino a 0,51 3|4 e le farine invariate da dollari 3,30 a 3,50 al sacco di 88 chilog. A Chicago pure grani e granturchi furono in rialzo. A Bombay invece la tendenza si mantenne debole per tutte le qualità. A Odessa gli affari non furono molto animati, ma i prezzi dei grani si mantennero fermi sulle precedenti quotazioni, essendosi praticato da rubli 0,95 a 1,10 al pudo. I granturchi si vendettero da 0,64 a 0,66; la segale da 0,46 a 0,60 e l'avena da 0,46 a 0,50. A Galatz si ebbe un po' di ripresa in tutti i cereali, ma specialmente nei granturchi. A Londra ribasso nei grani, e rialzo nei granturchi. A Pest i grani con ribasso si quotarono da fior. 6,67 a 6,70 al quintale, e a Vienna pure con ribasso da fior. 7,02 a 7,07. In Francia i grani ebbero qualche rialzo. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21,80 al quint.; e per ottobre a franchi 21,90. Ulteriori notizie sul raccolto mondiale dei grani recano che agli Stati Uniti il raccolto non sarebbe abbondante, ma raggiungerebbe appena la media. Nell'Indie sarebbe inferiore di 6 a 7 milioni di quintali in confronto dell'anno scorso, e in Europa nel complesso meno abbondante di quello che si credeva. In Italia i grani e i granturchi mantenenero la loro tendenza al ribasso; nei risi vi fu contrasto fra rialzo e ribasso e invariate le altre granaglie. Ecco adesso i prezzi fatti in alcune piazze dell'interno. — A *Firenze* i grani gentili bianchi si contrattarono fino a L. 23,75 al quintale al vagone e i rossi fino a L. 23. — A *Bologna* i frumenti ottimi da L. 21 a 21,50; i granturchi da L. 12,50 a 13 e il risone da L. 17,50 a 20,25. — In *Adria* i grani da L. 19,50 a 21; i granturchi da L. 12 a 12,25 e l' avena da L. 12,25 a 12,50. — A *Verona* i grani da L. 19,50 a 21,25; i granturchi da L. 11,50 a 13,50; e il riso da L. 33 a 39. — A *Milano* i grani da L. 20,50 a 22; i granturchi da L. 11 a 12,50; la segale da L. 14,25 a 15,50, e il riso da L. 24 a 35,50. — A *Torino* i grani da L. 20 a 23; i granturchi da L. 12 a 15; il riso fuori dazio da L. 24 a 35,50. — A *Genova* i grani teneri nostrali da L. 21,50 a 22,50 e gli esteri senza dazio da L. 16 a 20. — In *Ancona* i grani da L. 20,50 a 22,50 — e a *Napoli* e nelle altre piazze meridionali i grani bianchi da L. 22,50 a 23,50 e i rossi da L. 22 a 23.

Caffè. — In questi ultimi giorni gli acquisti furono limitati al solo consumo, essendo impossibilitata la speculazione ad operare per le continuate pretese dei possessori, i quali per nulla si arrendono alle offerte dei compratori. In chiusura però si ebbe a segnare un po' di ribasso sopra tutti i mercati regolatori, paralizzando così il buon andamento dei nostri. Ad ogni modo crediamo che sia impossibile che si possano manifestare forti ribassi, perchè l'articolo per nulla è scosso, ma al presente essendo dominati dal giuoco, bisogna adattarsi alle conseguenze. — A *Genova* si venderono 2000 sacchi di caffè a prezzi tennti segreti. — In *Ancona* il Portoricco venduto da L. 420 a 430 al quint., il Rio e il S. Domingo da L. 380 a 385 e il Bahia da L. 360 a 365. — A *Messina* il Portoricco a L. 440; il Moha a L. 470 e il Rio da L. 360 a 370. — A *Trieste* il Rio da fior. 108 a 124; il Santos da 108 a 120 e il Manilla da 108 a 121 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cent. 53 1[2.

Zuccheri. — La ripresa che aveva cominciato a manifestarsi fino dalla precedente rassegna tende ad allargarsi nella maggior parte dei mercati regolatori: — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si venderono a L. 111,50 al quint. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi fino a L. 112,25. - A *Messina* i Praga realizzarono L. 111. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 18,25 a 20,50. — A *Parigi* mercato fermo per tutte le qualità. I rossi di gr. 88 pronti si quotarono a fr. 32,25, i raffinati a fr. 102 e i bianchi n. 3 a fr. 38,50 e a *Londra* mercato sostenuto soltanto per gli zuccheri greggi e per gli zuccheri in pani.

Formaggi e Burri. — Continuano a *Genova* buone richieste di formaggi per il Rio della Plata ed altri scali, essendosi imbarcate in questa ottava diverse partite della qualità di Parma vecchia grana da L. 225 a 350, nuovo scelto 180 a 185, Gorgonzola 175 a 180, Gruviera 160 a 165 per 100 chil. in soliti barili, franco a bordo. — A *Cagliari* i formaggi di Iglesias da L. 90 a 130 al quint. secondo qualità. Nei burri la situazione si mantiene sempre buona. — A *Milano* i prezzi praticati da L. 245 a 260 al quint. a *Brescia* in media a L. 209; a *Mantova* a L. 230 e a *Pavia* da L. 250 a 270.

Salumi. — Continuano a *Genova* gli arrivi di Stoccofisso Bergen che si vende da L. 90 a 92 al quint. franco bordo. Anche le alici salate hanno buono smercio praticandosi da L. 120 a 125 al quint. per barili originali. Nel tonno si fecero varie vendite da L, 130 a 145 a seconda della marca. — A *Messina* le acciughe salate uso Trieste si quotano a L. 104,50 al quintale.

Sete. — In generale gli affari in questa settimana furono meno attivi che nelle precedenti; ma ciò non vuol dire che la domanda faccia difetto, che anzi è sempre abbondante, ma il rallentamento in parte deriva da penuria di merce, e in parte dagli alti prezzi pretesi dai detentori. — A *Milano* il mercato serico conservò una leggiera correntezza di affari e prezzi alquanto sostenuti. Le greggie di marca 10[11 si venderono a L. a L. 55; dette classiche da L. 52 a 53; dette di 1° e 2° ord. da L. 52 a 49; le greggie corpetti 12[15 di 2° ord. a L. 42; gli organzini strafilati classici 16[18 a L. 63; le trame classiche 20[22 da L. 57 a 58 e i bozzoli secchi da L. 11,25 a 12,50 il tutto al chilog. — A *Lione* le transazioni furono discretamente attive con tendenza al rialzo per tutte le provenienze. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie a capi annodati di 1° ord. 14[16 vendute a fr. 56; dette a capi non annodati di 2° ord. 9[11 a fr. 53; organzini di 1° ord. 17[19 da fr. 63 a 64 e trame di 1° ord. 20[22 a fr. 62.

Oli di oliva. — Cominciando dalle provincie meridionali troviamo che a *Bari* si manifestò un movimento molto animato con prezzi sostenuti, che fu prodotto dalla persistente siccità che pregiudica al futuro raccolto. Gli olj extra si venderono da L. 133 a 140 al quint. i fini da L. 104 a 125 e le altre qualità mangiabili da L. 84 a 105. — A *Napoli* pure per la stessa ragione i prezzi furono più sostenuti. I Gioia mangiabili si contrattarono da L. 110 a 120 e le qualità da ardere da L. 85 a 87. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane si fece da L. 115 a 145. — A *Genova* sostegno nelle qualità fini. Si venderono in settimana da oltre 900 quintali di oli al prezzo di L. 95 a 115 per i Bari; di L. 95 per i Sassari e di L. 125 a 135 per i Toscana, e a *Porto Maurizio* i prezzi dei mangiabili variarono da L. 108 a 135.

Canape. — Nelle pnovincie centrali le vendite sono alquanto stentate e in gran parte, il fatto deriva dal non essere il nuovo raccolto peranche ben confezionato. — A *Bologna* i morellini ebbero al massimo da L. 90 a 91 al quint. e le altre qualità greggie da L. 80 a 85 e a *Messina* le qualità Paisana a L. 90.

Frutta secche. — Sul ccmmercio delle mandorle monde si ha da *Genova* che arrivano abbondantemente dalla Sardegna le dolci nuove che si vendono da L. 140 a 143 i 100 chil. sul ponte. Furono vendute per consegna ottobre balle 150 circa praticandosi gli stessi prezzi. Nelle qualità di Bari quest'anno il frutto lascia molto a desiderare e poche vendite furono eseguite. Diversi piccoli lotti furono venditi a consegna sulle L. 143[145 bordo Genova. Delle amare di Sardegna arrivarono 20 balle circa che furono vendute sulle L. 135[136 allo stesso prezzo se ne vendettero per consegna ottobre 200 balle circa.

Metalli. — Non abbiamo da rilevare alcun miglioramento nel commercio dei metalli, avendo persistito a prevalere la calma con prezzi deboli nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* le vendite fatte vennero praticate ai seguenti prezzi: acciaio di Trieste da L. 46 a 52 al quintale, ferro nazionale Pra da L. 21 a 21,50; ferro comune inglese in verghe da L. 19,50 a 20; detto da chiodi da L. 21,50 a 23,50; detto da cerchi da L. 25,50 a 26,50; le lamiere inglesi da L. 28 a 36; il ferro vecchio da L. 5 a 7; il rame da L. 85 a 130; il piombo Pertusola a L. 34,75; lo stagno da L. 255 a 265; il metallo giallo a L. 100; il bronzo da L. 105 a 110; lo zinco da L. 40 a 46 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 28. — A *Marsiglia* il ferro francese vale fr. 17; il ferro di Svezia fr. 28; l'acciaio francese fr. 32; e il piombo da fr. 31 a 32 il tutto al quint.

Carboni minerali. — Gli arrivi a *Genova* continuano alquanto attivi, ma la mancanza di vagoni impedisce che il movimento abbia maggiore estensione. I prezzi praticati furono di L. 22 per il Newcastle; di L. 23 per il Cardiff; di L. 19 per lo Scozia; di L. 20 per il Yard Park; di L. 19,50 per il Newpelton; e di L. 19,25 per Hebburn il tutto per tonn. al vagone.

Petrolio. — Stante il concentramento della merce disponibile il mercato del petrolio a *Genova* fu fermissimo, perchè per pronta consegna non essendovi altri venditori che i detentori stessi, questi sostengono la merce più che è loro possibile. Il Pensilvania in barili pronto fu venduto a L. 18 al quint. fuori dazio, e in casse da L. 5,50 a 5,60 per cassa. Nel Caucaso i barili pronti sdaziati si contrattarono a L. 64,50 al quintale e per acconsegnare da L. 65,50 a 66. — A *Trieste* i prezzi variarono da fiorini 8,75 a 9,50 al quintale. — In *Anversa* si praticò a fr. 15 3[4 al quintale al deposito per il disponibile e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 6 3[4 a 6 7[8.

Prodotti chimici. — Ebbero in generale pochi affari e prezzi senza notevoli variazioni. — A *Genova* le vendite fatte si praticarono come segue: solfato di rame L. 36; solfato di ferro L. 7,50; sale ammoniaca 1ª qualità

L. 88 e 2ª L. 84,00; carbonato di ammoniaca prima qualità piccoli barili L. 79,00; minio della riputata marca LB e C L. 36,40: bicromato di potassa L. 110,00; bicromato di soda L. 90,00; prussiato di potassa giallo L. 183,00; soda caustica 70 gradi bianca L. 20,50; idem idem 60 gradi L. 18,25 e 60 gradi cenere 17,75; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 14,00; arsen. bianco in polvere L. 28,25; silicato di soda 140 gradi T in barili ex petrolio L. 14,25; e 42 baumè L. 9,70; potassa Montreal in tamburri L. 68,00; il tutto i 100 ch.

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale L. 15 milioni, interamente versato

7ª Decade — Dal 1° al 10 Settembre 1887

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1887	70.505 28	982.00	6.888.31	108.389.93	1,601 85	188,367.37	606 00	310 84
1886	121.127.80	2,364 15	10.630 60	113,827.12	2,194.81	250,144.48	606.00	412.78
Differenza nel 1887	— 50.622 52	— 1,382 15	— 3.742 29	— 5.437 19	— 592.96	— 61.777.11	»	— 101 94
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 10 SETTEMBRE								
1887	441.444.79	9,393. 80	99.403.88	646,516 47	10,036 34	1,206,795.28	606.00	1,991.41
1886	831.609.42	16,624 83	97,619.25	746,813.46	13,818 08	1,706,485 04	606.00	2,815.98
Differenza nel 1887	— 390,164 63	— 7,231.03	+ 1,784 63	— 100,296 99	— 3,781 74	— 499,689.76	»	— 824.57
RETE COMPLEMENTARE PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	1,963.03	12.25	71.96	27.97	49 45	2,124 66	62.00	34.27
1886	3,053.75	21.40	84 75	132.93	37.40	3.330 23	31.00	107.43
Differenza nel 1887	— 1,090.72	— 9.15	— 12 79	— 104 96	+ 12 06	— 1,255.57	+ 31.00	— 73 16
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO AL 10 SETTEMBRE								
1887	18,296 70	338 20	3,099.95	10,423.77	253 41	32.412.03	62.00	522.77
1886	25,545.68	255.90	648.25	814.24	281.50	27,545.57	31 00	888.57
Differenza nel 1887	— 7.248 98	+ 82.30	+ 2.451.70	+ 9,609.53	— 28.09	+ 4,866 45	+ 31 00	— 365 80

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

25.ª Decade dal 1° al 10 Settembre 1887

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

depurati dalle imposte governative

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	1,365,626.69	54,250. 25	306.608 57	1,229,185.92	29,532.35	2,985,203.78	3,980 00	750 05
1886	1,047.527.95	37,461 85	216,653 64	1,089,845 19	25,740.11	2,447,228.74	3,980.00	614.88
Differenze nel 1887	+ 318,098.74	+ 16.788.40	+ 59,954.93	+ 139,340.73	+ 3,792 24	+ 537,975.04	»	+ 135 17
PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.								
1887	25,004 823.81	1,181,432 79	7,274,. 82 20	30,0 4.397.07	845,059 81	64,359, 995,68	3,980.00	16.170 85
1886	21.605,502 38	1,004,804.05	6,658,060 99	28,729,784. 19	804,215 54	58,802,367.15	3,980.00	14,774.46
Differenze nel 1887	+ 3.399,321.43	+ 176,628. 74	+ 616,221 21	+ 1,324,612 88	+ 40,844.27	+ 5,557,628 53	»	+ 1,396.39
Rete complementare PRODOTTI DELLA DECADE.								
1887	51,618 45	1,196.65	8,067 55	38,863. 10	2,154. 15	101,899.90	805.0	126.58
1886	34,200.75	1,160. 50	3,182 50	16 950.30	375. 90	55.869 95	586.40	95 28
Differenze nel 1887	+ 17,417.70	+ 36 15	+ 4,885.05	+ 21.912.80	+ 1,778.25	+ 46,029.9	+ 218.60	+ 31.30
PRODOTTI AL 1.° GENNAIO								
1887	940,243 71	21,992.48	105,186 98	782,447 39	25,669. 95	1,875,540.51	734.58	2,553 21
1886	567,224 54	11,683 73	44,341 59	277,330 78	16,304 25	916,884 89	484 51	1,892.40
Differenze nel 1887	+ 373,019 17	+ 10,308.75	+ 60,845 39	+ 505,116 61	+ 9,365 70	+ 958,655.62	+ 250.07	+ 660. 81

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE 1887	1886	Diff. nel 1887	PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO 1887	1886	Diff. nel 1887
Viaggiatori	3,820.65	2.832.80	+ 987 85	57,095. 05	52,580. 40	+4.514. 65
Merci	575,35	697 60	— 122. 25	16,975. 12	12,478 60	+4 496. 52
Introiti diversi.	94.70	86.40	+ 8 30	2,777. 25	838. 96	+1.938 29
TOTALI	4,490 70	1,616.80	+ 873 90	76,847 42	65.897 96	+10,949.46

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.